ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 6, arretrati centesimi 8.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 54 millimetri, alte m.m. 2 8/10. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Venerdì 1. Novembre 1901 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7236

La dimostrazione navale francese contro la Turchia.

TOLONE 31 (B). La squadra del Mediterraneo, dopo un giorno di manovre, s'è recata stamane da La Ciotat alle Hyères dove si concentrerà. L'incrociatore *Du Chayla* che si trova nel porto di Yuan ricevette l'incarico di mettersi sotto gli ordini dell'ammiraglio Du Maigret.

I movimenti della squadra si compiono con grande mistero; però generalmente si afferma che essa sarà inviata nelle acque turche.

Si suppone che la squadra siasi recata a Hyeres per imbarcare viveri, perchè alla sua partenza non aveva a bordo provvigioni che per due soli giorni; invece le scorte di carbone e di munizioni sono al completo.

A Hyeres si trovano già l'incrociatore *Du Chayla* e la corazzata *Saint Louis*.

La corazzata *Bouvet* che si trova in cantiere ricevette l'ordine di unirsi alla *Saint Louis*.

A quanto si crede le navi partiranno con ordini suggellati.

TOLONE 31 (B). Due corazzate, tre incrociatori e due torpediniere si sono staccate dalla squadra del Mediterraneo e sono partite per l'Oriente.

TOLONE 31 (N). La divisione navale francese partita per il Levante si compone delle corazzate *Gaulois* e *Charles Magne*, degli incrociatori *Pothuau* e *Chaney*, nonchè di tre torpediniere.

PARIGI 31 (N). L'invio di una divisione navale della squadra francese del Mediterraneo in Oriente per appoggiare le domande della Francia nel conflitto franco-turco, è stato determinato da ciò che la Francia non vorrebbe che la sua longanimità venisse interpretata come debolezza. L'invio della squadra non è che la continuazione dello svolgimento del programma d'azione interrotto a suo tempo dalla visita dello czar in Francia.

L'invio delle navi fu deciso venerdì mattina nel consiglio dei ministri. Il luogo di destinazione della squadra è ancora tenuto segreto e dipenderà dall'atteggiamento che assumerà il Governo turco.

PARIGI 31 (N). Riguardo alla dimostrazione navale contro la Turchia si assicura che il Governo francese, è fermamente deciso ad occupare, datane la necessità, un porto importante ed un vasto territorio turco per costringere la Turchia a sborsare sollecitamente gli importi reclamati già da lungo tempo per conto degli eredi Lorando.

Il contrammiraglio Caillard riceverebbe le istruzioni definitive riguardo alla dimostrazione appena nelle acque turche, forse nelle vicinanze della costa della Siria.

Il *Journal des Débats* scrive: Nè per il sultano nè per alcun altro può sussistere il menomo dubbio circa il fatto che l'accordo tra la Francia e la Russia è perfetto tanto riguardo al conflitto franco-turco com'anche riguardo ad altre vertenze. Data questa circostanza è difficile credere che la Porta non voglia riconoscere il proprio errore prima che sia troppo tardi. A Costantinopoli dovrebbero persuadersi che non starebbe nell'interesse della Francia soltanto, ma anche della Turchia stessa se quest'ultima rinunciasse ad ogni proposito di resistenza.

La *Liberté* pubblica la relazione d'un colloquio con un diplomatico francese in posizione ragguardevolissima, il quale avrebbe espresso l'opinione che l'Inghilterra abbia incoraggiato la Porta a resistere per rimettere sul tappeto di fronte alle difficoltà nel Transvaal, la questione d'Oriente.

PARIGI 31 (N). *Ore 10 sera*. La divisione navale francese partita per il Levante sarebbe diretta per Smirne per sequestrarvi le dogane.

La ribellione nella Colonia del Capo.

COLONIA 31 (N). La *Rheinisch Westfälische Zeitung* ha dalla Città del Capo che la Colonia del Capo si trova in piena ribellione organizzata. Lo stato d'assedio, accompagnato dalle molte condanne a morte, ha spinto agli estremi l'esasperazione degli animi.

In seguito all'armamento generale degli indigeni, questi, come difensori del paese, si sentono padroni di fronte ai bianchi, e creano alle autorità un grande imbarazzo causa la mancanza di disciplina.

Si annuncia che furono formati interi reggimenti di negri, comandati da ufficiali europei.

Un'iniziativa per la sollecita fine della guerra.

L'AJA 31 (N). Corre voce che il ministro degli esteri, barone Melvil van Linden, stia preparando una circolare diretta alle grandi potenze per domandare se le stesse appoggerebbero un'eventuale iniziativa dell'Olanda per la sollecita conclusione della pace nell'Africa del Sud. Qualora la risposta delle potenze fosse favorevole, si tenterebbe di indurre i capi dei boeri a conchiudere la pace alle condizioni seguenti: larga autonomia agli Stati boeri sotto la sovranità nominale dell'Inghilterra; restituzione dei beni confiscati, ed amnistia per gli insorti olandesi della Colonia del Capo.

Un'inchiesta sui lagni degli armeni.

COSTANTINOPOLI 31 (N). Gli armeni del sangiacato di Musch avevano presentato tempo fa al vice-console russo a Wan una petizione in cui chiedevano di venir accettati in seno alla chiesa russo-ortodossa. Secondo informazioni autentiche da Erzerum, il valì di Bitlis ebbe dalla Porta l'incarico d'avviare un'inchiesta e di ricercare i promotori di quella petizione, nonchè di indagare il vero motivo che indusse gli armeni a rivolgersi con quella petizione al vice-console russo; il sultano vuole che si impedisca in avvenire la ripetizione di un fatto simile e che si tutelino secondo giustizia gli interessi della popolazione armena. La Porta impartì ordini analoghi anche ai valì di Erzerum e di Wan.

Il conflitto tra il Venezuela e la Columbia.

LONDRA, 31 (Reuter). Si telegrafa da Curacao: Secondo notizie da Curacao il presidente Castro rispose in termini violentissimi alle proposte fatte dal presidente del congresso panamericano del Messico per il componimento del conflitto fra la Columbia ed il Venezuela. La risposta di Castro fu inviata al presidente del Congresso contro il volere del Gabinetto, perciò sarebbe a temere una crisi di Gabinetto.

LA SALUTE DEL PAPA.

ROMA 31 (N). L'*Avanti* di stasera annuncia che il papa avrebbe avuto un deliquio, e quindi dice che lo stato della sua salute è allarmante.

Mi recai ad assumere informazioni direttamente dal dott. Lapponi. Mi disse che il papa si trova benissimo; egli da due giorni non si è recato in Vaticano. Domani il papa celebrerà la messa nella sua cappella privata dinanzi a varie persone.

Fra Austria e Serbia.

BELGRADO 31 (N). Il presidente dei ministri, dott. Vuic, rispose nella seduta odierna della Scupcina agli attacchi dell'opposizione. Egli dichiarò che le relazioni fra la Serbia e l'Uustria-Ungheria sono soddisfacenti e corrette, e che con un po' di arrendevolezza dall'una parte e dall'altra si potrà raggiungere una soluzione soddisfacente della questione dell'esportazione di bestiame per l'Austria.

La presidenza d.lla Camera ungherese.

Screzio in seno alla frazione Kossuth.

BUDAPEST 31 (N). Nella seduta di stamane la Camera dei deputati elesse la presidenza. Riuscì eletto a presidente, con stragrande maggioranza, il conte Alberto Appony.

Il deputato Komiathy ottenne pochi voti dai dissidenti della frazione di Kossuth del partito dell'indipendenza. A vice presidenti furono eletti Bela Tulian e Gabriele Daniel.

L'elezione del presidente della Camera è stata causa di un serio screzio in seno al partito kossuthiano.

Francesco Kossuth, capo del partito, propose e sostenne l'elezione a presidente del conte Alberto Appony, mentre il partito decise di votare per il deputato Komiathy. All'odierna elezione, difatti, alcuni membri del *club* votarono per il candidato dell'opposizione, che ottenne però soltanto pochi voti.

Si dice che Francesco Kossuth, visto che la sua proposta in seno al proprio *club* rimase in minoranza, abbia l'intenzione di deporre la carica di presidente del partito. Oggi egli non fu visto al Parlamento.

Fiume non manda deputati a Zagabria.

FIUME 31 (N). Stasera alla seduta della Rappresentanza comunale, il presidente dott. Francesco Vio legge un invito del bano di Croazia perchè Fiume nomini due deputati alla Dieta croata. Il dott. Vio, rilevando che dal 1870 è consuetudine di Fiume di non corrispondere all'invito, con acconcie patriottiche parole propone che l'invito del bano venga messo ad *acta*.

Il rappresentante dei sottocomuni, Alberto Sirola, accentuando che nelle ultime elezioni non uscì eletto quale deputato colui che la cittadinanza indipendente voleva, propone che come atto di rappresaglia Fiume nomini i due deputati alla Dieta croata.

Il dott. Kuscher combatte la proposta Sirola. Attacca il governatore e il governo locale per le illegalità commesse nell'ultima elezione di un deputato; accentua però che Fiume non deve derogare dai suoi principî, essendo unita direttamente all'Ungheria e non per il tramite della Croazia, con cui Fiume nulla ha che fare. Si associa infine alla proposta presidenziale, che l'invito del bano passi all'archivio.

Contro la proposta Sirola votano trentuno rappresentanti; tre a favore, compreso il proponente.

Per la liberazione di miss Stone.

NUOVA YORK 31 (N). Un dispaccio da Sofia annuncia che miss Ellen Stone, secondo le indicazioni delle autorità bulgare, si trova attualmente in un *harem* macedone. Le trattative per la sua liberazione vengono condotte a Dubnizza in Bulgaria. I briganti si lasciarono indurre ad entrare in trattative soltanto dopo che ebbero saputo che ben tre personaggi sono stati pregati di porsi in comunicazione con essi.

Dickinson, console generale americano a Costantinopoli, è partito ieri per Samakovo, per assistere quei missionari nei loro tentativi di liberare miss Stone. La legazione americana a Costantinopoli è ora in rapporto con un rappresentante dei briganti, i quali sono disposti ad accettare per il riscatto della miss un importo minore di quello preteso dapprincipio.

COSTANTINOPOLI 31 (B). Con richiamo alle notizie diffuse dalla stampa, secondo le quali questa legazione americana chiederà la rifusione da parte della Turchia del prezzo di riscatto di 25.000 lire turche da pagarsi per la liberazione della missionaria miss Ellen Stone, si dichiara nei circoli ufficiali turchi che il Governo turco non pagherà affatto quell'importo, perchè miss Stone, quantunque conoscesse i pericoli d'un viaggio attraverso il paese per il quale voleva passare non aveva chiesto alle autorità turche una scorta.

UN „COVO DI FACINOROSI" da affidarsi agl'inglesi.

LONDRA 31 (B). Si telegrafa da Wei-hai-wei 30: L'inviato inglese è giunto qui ieri. La sua venuta sta in nesso con la questione dell'amministrazione della città di Wei-hai wei, la quale è una specie di rifugio di facinorosi della specie più pericolosa ed un focolare di ribellione. Si ritiene molto desiderabile che la città sia amministrata dagl'inglesi, perchè è situata nel centro del territorio inglese.

Li-Hung-Ciang ammalatissimo.

PARIGI 31 (Havas). Si annuncia da Pechino: E' morto il vice-presidente del Ministero dell'interno, Hauseianpang.

Li-Hung-Ciang è caduto gravemente ammalato.

Il principe King è partito per Haifung per incontrarsi colà con l'imperatore.

Una finestra in memoria di Ketteler.

BERLINO 31 (N). La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annuncia: L'imperatore Guglielmo II telegrafò ieri alla comunità evangelica a Sciangai di aver ordinato per la chiesa consacrata colà il 27 corr. una finestra in vetro dipinta, dedicata alla memoria dell'inviato tedesco, barone Ketteler, assassinato l'anno scorso a Pechino.

Fra un repubblicano e un socialista.

ROMA, 31 (N). Enrico Ferri scrive da Bruxelles all'*Avanti!* di avere appreso dagli amici che il deputato repubblicano Pellegrini, in una sua conferenza a Forlì, lo sfidò ad una pubblica discussione politica in contraddittorio. Ferri dice di accettare volentieri la sfida perchè sarà per lui un grande piacere politico e intellettuale di combattere ad armi leali col cortese amico ed avversario poderoso.

Emigrazione di monaci italiani dal Portogallo.

LISBONA 31 (B). I religiosi italiani dell'ordine di Loreto, che si rifiutarono di sottomettersi al decreto relativo alle Congregazioni, sono emigrati per l'Italia. I francescani ed i gesuiti invece si sono costituiti in conformità al decreto.

Il processo Palizzolo.

BOLOGNA 31 (N). Mancando i difensore degli imputati nel processo per l'assassinio del comm. Notarbartolo, la seduta antimeridiana viene sospesa. Nella seduta pomeridiana si interrogano i testimoni di difesa degli imputati Palizzolo e Francesco Paolo Vitale.

Rocco Bosano, sindaco di Monreale, all'epoca dell'assassinio del Miceli, dice che non ebbe mai buona opinione di Palizzolo, ma lo ritiene innocente. Dice che la causa del delitto bisogna ricercarla nel contrabbando. Accusa un delegato di Questura di aver fatto il nome di Palizzolo come mandante.

Le sedute vengono rinviate a lunedì.

L'imperatore Francesco Giuseppe. VIENNA 31 (B). L'imperatore ritornerà qui da Gödöllö il 7 novembre.

Il granduca Michele a Vienna. VIENNA 31 (B). Il granduca Michele Nicolajevic giunto qui a mezzogiorno da Budapest, si recò al palazzo dell'ambasciata russa. Poco dopo il granduca ricevette la visita del re di Grecia. Più tardi egli si recò nella caserma del 26° fanti del quale egli è colonnello proprietario ed ispezionò il reggimento. Indi si recò all'Hôtel Imperial a restituire la visita al re di Grecia; non avendovi trovato il re egli lasciò all'albergo la sua carta da visita, poi ritornò all'ambasciata russa.

Alle 7 di sera ebbe luogo all'ambasciata un pranzo cui presero parte il personale diplomatico russo, il ministro della guerra barone de Krighammer, il capo dello Stato maggiore barone de Beck, gli ufficiali del 26° fanti ed il seguito del granduca.

Alle 9½ di sera il granduca riparti per Dresda.

La famosa frase attribuita a Guglielmo, smentita. BERLINO, 31 (N). Il *Reichsanzeiger* è in grado di dichiarare che la pretesa frase attribuita a Guglielmo e tanto vivamente commentata dalla stampa: „Se non si concluderanno i trattati di commercio, mando tutto a catafascio" è inventata di sana pianta.

Goluchowski. VIENNA 31 (B). Il ministro degli esteri, conte Goluchowski, è ritornato qui questa sera dalla Francia.

Per il completamento della Valsugana. ROMA 31 (N). Il ministro Di Broglio ricevette, alle 4, la Commissione veneziana recatasi a perorare per il completamento della Valsugana. Il ministro si dichiarò favorevole, come l'on. Giusso, alla costruzione della ferrovia per la Valsugana. La Commissione rimase soddisfatta dall'accoglienza dell'on. Di Broglio.

I duchi di York. LONDRA 31 (N). Il piroscafo „Ophir", con a bordo il duca e la duchessa di York e di Cornovaglia è arrivato all'altezza dell'isola di Wight.

La pretesa malattia di re Edoardo. FRANCOFORTE 31 (N). La *Frankfurter Zeitung*, commentando la notizia della pretesa malattia di re Edoardo d'Inghilterra, annuncia che il re, partendo il 6 settembre p. p. da Francoforte per Copenhagen, disse testualmente ad un signore dimorante a Francoforte: Io mi sento perfettamente bene e spero di ritornare nel 1902 a Homburgo ed a Francoforte.

Smentita. ZAGABRIA 31 (N). La *Agramer Zeitung* ha da parte competente che la notizia di imminenti cambiamenti nel Governo della Croazia è infondata.

Elezione suppletoria. PRAGA 31 (B). Nell'odierna elezione suppletoria di un deputato alla Camera per il grande possesso fidecommessario, fu eletto il barone Carlo Lilgenau di Schlösselburg.

L'apologia di Czolgosz impedita. ROMA 31 (N). Gli anarchici avevano deciso di fare l'apologia del reato di Czolgosz proprio mentre si compiva la sua elettrocuzione. Però l'intenzione si seppe dal Governo, che provvide energicamente ad impedire qualsiasi manifestazione.

Fucilate contro l'abitazione di un cardinale. ROMA 31 (N). La sera scorsa furono sparate due fucilate contro le finestre dell'abitazione del cardinale Steinhuber, danneggiando le invetriate, ma senza colpire alcuno.

La questura sta indagando per scoprire gli autori.

Il congresso medico italiano. PISA 31 (N). Oggi si è chiuso l'undecimo congresso medico. Parlò applaudito Queirolo. Fu scelta Roma a sede del prossimo congresso. Fu accolta da acclamazioni la proposta Queirolo, che si presenti al prossimo congresso una relazione sulla terapia endovenosa, gloria di Baccelli.

Il fallimento del banchiere Minerbi. FERRARA 31 (N). In seguito alla disastrosa situazione, il Tribunale dichiarò il fallimento del banchiere Beniamino Minerbi, che fu arrestato stamane e tradotto alle carceri di San Paolo, dopo un appostamento intorno alla sua casa, durato tutta la notte. Regna grandissima apprensione, perchè il crak colpisce parecchi commercianti della nostra regione per somme ingenti. Ecco la situazione finanziaria della Banca: attivo 336.000 lire, passivo 1.183.000. Nell'adunanza dei creditori tenuta il 24 corrente, fu eletta una Commissione che dovrà riferire sulla situazione entro 15 giorni. Il Tribunale nominò l'avvocato Comaschi giudice delegato e il ragioniere Simonini curatore, fissando l'adunanza dei creditori per il 18 novembre.

Aumento del saggio d'interesse. LONDRA 31 (B). La Banca d'Inghilterra aumentò il saggio d'interesse della Banca al 4 p. c.

Dividendi. BERLINO, 31 (B). L'assemblea generale degli azionisti della *Laurahütte* approvò la ripartizione di un dividendo del 14 p. c.

AMSTERDAM, 31 (N). Il congresso generale degli azionisti della ferrovia neerlandese dell'Africa meridionale approvò il bilancio pro 1901 e stabilì un dividendo del 4 e mezzo p. c. per le azioni della seconda serie e del 6 p. c. per tutte le altre azioni. Il pagamento di questi dividendi è stato differito ad un'epoca da stabilirsi dai commissari.

CRONACA PER TELEGRAFO

Piene e straripamenti.

CASALE MONFERRATO 31 (N). Il Po ieri a mezzogiorno segnava metri 0.85; oggi alle 18 metri tre. Siccome piove ininterrottamente da trentasei ore, si prevede un nuovo aumento stanotte.

BOLOGNA 31 (N). Causa la pioggia l'Idice e il Sillaro ruppero gli argini. Sul luogo accorse il genio civile.

RAVENNA 31 (N). Piove da tre giorni. Il fiume Lamone ha prodotto molti danni. La chiusa di San Giacomo minaccia rotta nonostante il taglio della strada a Sant'Alberto. Il fiume Montone è straripato alla chiusa Lovatelli. Per i pronti provvedimenti del genio civile si spera di scongiurare altre rotte. Il fiume Ronco ha recato forti guasti alle chiaviche di San Bartolo Massiroli.

VENEZIA 31 (N). Causa il forte scirocco, si ebbero parecchi allagamenti. Da tutto il Veneto giungono notizie di forti pioggie e di aumento dei corsi di acqua.

TARANTO 31 (N). I territori di Massafrà e Palagiano sono completamente allagati. Le truppe, i pompieri e gli zappatori colà inviati per soccorso, lavorano alacremente ad arginare il deviamento dell'acqua. Fu rinvenuta una vittima.

TARANTO 31 (N). Venne riattivata la linea ferroviaria fra Bari e Taranto, interrotta dall'alluvione tra Palagiano e Massafrà. Perdura l'interruzione della linea Napoli-Taranto per la caduta dei ponti Lenne e Patinisco, fra Metaponto e Taranto.

Il terremoto.

SALO' 31 (N). Il terremoto di ieri ha danneggiato gravemente la città. Sei scosse sismiche che si susseguirono a brevi intervalli, causarono una grande fenditura del terreno, in seguito alla quale tutta una fila di case, situate in riva al lago di Garda, minacciano di rovinare. A Salò due persone riportarono lievi ferite. A Canavero si deplora un morto e vari feriti.

Oggi alle 3.15 pom. si avvertì un'altra scossa di terremoto. La popolazione fugge dalle case in preda al panico. Tra i forestieri nessun ferito.

Un automobile investito da un treno. - Sei feriti.

NUOVA YORK 31 (N). Stamane il noto corridore Fournier, il quale nella recente gara di automobili Parigi-Berlino ottenne il primo premio, e si trova da poco tempo in America, intraprese col suo automobile una escursione, conducendo seco cinque altri signori.

Ad un passaggio a livello, l'automobile fu investito da un treno ferroviario. Tutte le persone che si trovavano nell'automobile furono più o meno gravemente ferite. A più buon mercato di tutti se la cavò il Fournier stesso, che riportò una contusione al fianco.

Il presidente della *National Cyclist Association* riportò una ferita alla testa. Un'altro fu mortalmente ferito, avendo riportato frattura della cassa craniale. Un terzo ebbe fratturata una gamba, il quarto ebbe la testa rotta ed il quinto riportò gravi lesioni interne.

Per l'arresto di Musolino.

ROMA 31 (N). Il ministero dell'interno fece assegnare, a titolo di gratificazione, lire 500 a ciascuno dei carabinieri Feliziani e Laserra, che arrestarono Musolino.

La condanna di due grassatori.

TORINO 31 (N). Le Assise condannarono a 23 anni di reclusione i pregiudicati Quarati e Lesca che tentarono di strangolare le sorelle Rossi, a scopo di rapina. Gli imputati rimasero impassibili. La severa sentenza è approvatissima.

Una nuova commedia di Donnay.

PARIGI 31 (N). Stasera al *Gymnase* fu data *Bascule*, nuova commedia di Maurizio Donnay. Si tratta d'un uomo che ama con ugual sincerità la moglie e l'amante. La *Bascule* è l'altalena fra le due donne. La commedia, del genere di *Amanti*, è graziosa, ma inconcludente. Piacque senza entusiasmo.

Il discorso dell'on. Rizzi.

Nella discussione generale sul bilancio la Camera viennese ebbe, nella sua ultima seduta, ascoltati oratori due deputati italiani. Abbiamo dato ieri mattina il testo del discorso dell'on. Malfatti, al quale subito dopo rispose, giustificando e promettendo, il presidente dei ministri. Del discorso dell'on. Rizzi, pronunziato a ora tarda nella seduta serale, la ristrettezza del tempo e dello spazio c'impedì di dare più che un ampio sunto.

Ecco ora dal protocollo stenografico ciò che disse l'on. deputato dei comuni foresi istriani.

Il Governo nella Regione Giulia.

„L'oratore del nostro partito - così l'on. Rizzi - ebbe già nel corso di questa stessa discussione, a designare quale atteggiamento devono assumere gli italiani di fronte al Governo, accennando ai più importanti motivi che inducono il nostro gruppo a negar fiducia all'attuale gabinetto. In appendice a ciò che disse l'egregio collega bar. Malfatti, sia lecito a me di lumeggiare più da vicino il procedere del Governo nel Litorale.

„Basta esaminare alla stregua di singoli fatti concreti questo contegno, perchè esso chiaramente risulti determinato dall'una parte, dalla mancanza d'ogni elementare riguardo, anzi a diritura da aperta avversione contro la nazionalità italiana, e dall'altra parte, inspirato alla tendenza di render omaggio alle aspirazioni ieri patrocinate dall'on. deputato per la città di Adelsberg. Che da parte slava sia messa in dubbio la verità di quanto dissi, è naturale: oppongono gli slavi che la prova migliore delle cure paterne del Governo verso gli italiani è la posizione privilegiata in cui dessi si trovano in confronto agli slavi, vuoi nella vita pubblica, vuoi nella privata.

„Ebbene, o signori: io ammetto di buon grado, che le condizioni civili, economiche e sociali degli slavi nelle nostre regioni non sieno neanche da paragonarsi con quelle in cui si trovano gli italiani; ma io contesto recisamente che queste condizioni sieno conseguenza del trattamento, anche solo umano, che pretesamente agli italiani verrebbe fatto da parte del Governo. Al contrario, io sostengo - e nessuna smentita temo - che la nazione italiana tutto quanto è ed ha, deve solo a sè stessa, deve alla influenza benefica della sua civiltà, la sola che in onta a malevolenza di governi e a tristizia di tempi le abbia assicurato, la conservazione della preminenza che oggi ancora tiene. E del pari non è certo opera della benevolenza governativa verso gl'italiani se le amministrazioni autonome provinciali e i comuni maggiori del Litorale sieno nelle loro mani: poichè semplicemente è naturale che così sia, è impossibile che sia altrimenti, a meno che non si dia mano a dirittura a brutale violenza e non si caccino fuori d'ogni diritto politico gli italiani.

Il Governo e le Diete italiane.

„Ma a quanto io dissi sulla tendenza slavofila cui s'inspira ogni atto del Governo che sia rivolto al nostro paese, - non potrei desiderare prova più particolarmente efficace dell'atteggiamento del Governo stesso di fronte alle deliberazioni delle nostre Diete provinciali. Si dovrebbe credere che anche per il Governo viennese valesse la regola di cooperare con la maggioranza delle Diete e di aiutarla nella soluzione dei problemi provinciali. Così soltanto si corrisponderebbe ai principi fondamentali del parlamentarismo, che vuole appunto la maggioranza arbitra delle deliberazioni. Da noi invece si fa tutto l'opposto: il Governo è fedele alleato delle minoranze. Non c'è disegno di legge votato dalle Diete che venga sottoposto alla sanzione quando così non piaccia alla minoranza slava. A riprova basta accennare ai risultati affatto negativi dell'attività legislativa della Dieta istriana negli ultimi anni: si giunge alla conclusione che ogni attività legislativa delle Diete debba riescir vana perchè non corrisponde a puntino ai desideri, anzi alle pretese smodate delle minoranze slave.

„Nessuno sarà dubbioso sulle conseguenze di questa allenza del Governo con le minoranze e di questo dispregio dei cardini del parlamentarismo: essa equivale alla paralisi di ogni e qualsiasi attività dei parlamenti provinciali. Eppure per un siffatto contegno, al quale il Governo resta sempre conseguente, esso non può addurre altra ragione fondata che non sia la preoccupazione di urtare la suscettività degli slavi: non può il Governo certo affermare che, così facendo, vuol proteggere le minoranze. Non lo può per duplice ragione: prima di tutto perchè noi non ci siamo mai resi nè intendiamo di renderci colpevoli di un qualunque abuso della nostra forza a danno degli slavi; in secondo luogo perchè in quelle Diete nelle quali sono gli italiani che si trovano in minoranza, il Governo non si sente tenuto a concedere loro eguale patrocinio. Non mi mancherebbero esempi a provare questa incoerenza del Governo con atti che valgono ad accrescere il malcontento e la sovreccitazione fra gli italiani. Questo mi limito a proclamare: le declamazioni tante volte udite in bocca al Governo, di voler concedere eguale tutela a tutti i popoli dello Stato, non ha, in quanto a noi riflette, il conforto delle sue azioni. Noi anzi siamo sospinti alla convinzione che il Governo abbia fatto meta all'opera sua la soppressione degli italiani. Ed a venir soppressi, gli italiani non possono nè vogliono acconciarsi!

Offese e danni.

„E sono frutti ultimi di questa non nuova tendenza del Governo il Ginnasio croato di Pisino, opera del Gabinetto Thun, e la scuola preparatoria croata all'Istituto magistrale colà di recente istituita. Non è già che noi ci si opponga alle cure che il Governo si prende della istruzione dei croati: quello che ci offende è il fatto che codesti istituti slavi sono eretti su terra italiana, e che costituiscono perciò una lesione del nostro possesso nazionale.

„Alle brevi esposizioni generali a cui mi sono accinto, non si conviene entrare in dettagli: se ne offrirà il destro alla seconda lettura del bilancio. Della partigianeria del Governo io voglio addurre qui una prova evidente; esso sovvenziona nei nostri paesi solo le casse rurali slave con importi vistosi; alle casse italiane non dà neanche un centesimo!

„Perchè nella misura istessa in cui nega soddisfacimento ai nostri diritti politici e nazionali, il Governo trascura anche i nostri bisogni economici. Uno sguardo solo ai bilanci che ci occupano, basta a darmi ragione. Il Governo potrebbe opporre che è alle sue cure che noi dobbiamo la seconda congiunzione ferroviaria con Trieste. A questa osservazione mi permetto di replicare che la costruzione della seconda ferrovia per Trieste, nella quale l'intero Stato ha così alto interesse, non va assolutamente riguardata come una concessione economica speciale per Trieste e il Litorale. V'assicuro, o signori, che se codesta linea non fosse stata indispensabilmente necessaria al commercio dello intero Stato, le condizioni miserissime dell'emporio triestino non avrebbero avuto da sole la forza di commuovere il Governo a presentare, a patrocinare e ad eseguire il progetto ferroviario.

„Così, a mitigare almeno la terribile crisi agricola della quale minaccia di esser vittima la massima parte della nostra popolazione, nulla fa il Governo. Così invano abbiamo chiesto che sia concesso alle amministrazioni autonome provinciali e

---

FATA GRIGIA

115

Oh! allora, quando l'avesse avuta tra le sue braccia, sul suo cuore... non l'avrebbero avuta che con l'ultima goccia del suo sangue; nessuna potenza umana avrebbe potuto ritorgliela.

Naturalmente, aveva spiegato a Romiro quello che si aspettava da lui.

Romiro aveva per lui la fedele affezione del cane per il suo padrone.

Inoltre, intelligente, robusto e svelto, era proprio l'uomo che ci voleva a Fedoro per accompagnarlo in una siffatta spedizione notturna.

Il conte si era fatto indicare con precisione non solamente il luogo dove Vittorio e Giulio Raisin avevano eseguito la loro scalata, ma eziandio l'esatta posizione dove trovavasi il cumulo di rovine ricoperto di ellera e la ghiacciaia abbandonata.

Gli arpioni della scala eransi confitti nella cresta del muro, lanciati dall'abile mano di Romiro.

Fedoro passò per il primo.

Romiro ve lo aveva tosto raggiunto.

Il conte andava innanzi con precauzione, con l'orecchio teso.

Lui e Romiro impugnavano la rivoltella.

Non si udiva alcun rumore. Un profondo silenzio.... calma mortale... Mentre il rumore dei suoi passi e quelli del suo compagno, per leggeri che fossero, gli risuonavano dolorosamente in fondo al cuore.

Fedoro non si smarriva.

Aveva facilmente riconosciuto il viale sinuoso che gli aveva sì bene indicato Giulio Raisin.

Giunse in breve alla base della ghiacciaia...

Il capo gli girava, il cuore gli palpitava in una sì violenta guisa, che fu costretto a fermarsi.

— Sua figlia! la sua creatura! l'essere che lui e Marcella avevano pianto tanto, era lì, sotto quella roccia!...

Salì il sentiero angusto e scabroso e scoprì allora la lanterna cieca che portava nascosta nella tasca del suo abito.

Finalmente giunse alla cima della cisterna.

Romiro lo seguiva.

In quel momento un omiciattolo uscì fuori da una siepe e con voce sommessa disse:

— Padrone, padrone.

— Fedoro si volse impugnando la rivoltella.

— Sono io, Giulio Raisin.

— Ah! fece il conte — sospirando — Ebbene?

— In casa dormono tutti. L'ora è propizia.

— Siamo sicuri?

— Sicurissimi! E' tanto che veglio signor conte! Signor conte, la bambina è là dentro.

In quel momento si udì un lungo gemito.

Fedoro sentì drizzarsi i capelli.

— Oh povera figliuola mia! — mormorò.

Coraggio e all'opera mormorò Raisin.

Fedoro era dinanzi alla piattaforma di tavole...

La sbarra di ferro la chiudeva trasversalmente.

Il grosso chiavistello era tirato.

Mediante la tenaglia che Romiro portava, Fedoro scassinò tosto il chiavistello.

Rotta quella chiusura, la sbarra potè essere sollevata senza sforzo...

Fedoro proiettò il raggio della sua lanterna in fondo al buco spalancato che gli si apriva dinanzi...

Il cuore gli balzava in petto.

Una forma umana giaceva in fondo alla grotta sopra un mucchio di paglia.

Legato ad una corda che Romiro e Giulio sorreggevano, Fedoro discese nella ghiacciaia.

La lanterna proiettò la sua luce sul volto della giovanetta.

Oh! non c'era da ingannarsi. Era proprio quella la figlia sua.

Fior di Maggio non fece un gesto, non emise un grido.

Che cosa passava nell'anima sua? A quale misterioso istinto obbediva?

Fedoro la serrò nelle sue braccia, baciandola mille volte sul volto.

E frattanto i due, con sforzi erculei, tiravano la corda alla quale Fedoro era attaccato.

Passarono dei secondi che parvero secoli.

Fior di Maggio pareva svenuta.

Tornato alla superfice, Fedoro, sempre carico del prezioso fardello, risalì la scala di corda, scavalcò il muro e raggiunse la carrozza.

Un istante dopo, Giulio e Romiro, trionfanti, erano presso di lui.

— Sferza i cavalli, gridò Fedoro a Romiro. Presto, presto.

E i cavalli si misero al galoppo.

In quel momento stesso rimbombarono due colpi di fucile seguiti da lunghe grida:

— Ai ladri, agli assassini!

— Ammazza i cavalli, ripeteva Fedoro a Romiro.

E la pariglia volava sullo stradone.

Appena usciti dalla città non v'era più nulla a temere.

La pallida luce dell'alba apparve finalmente delineando in cinereo gli oggetti circostanti... Tutto il paesaggio era immerso in una densa nebbia che avvolgeva gli alberi e i margini della via lungo la quale il landò correva sempre con rapidità.

Fedoro aveva abbassato i cristalli.

A quel movimento Fior di Maggio si era scossa con un brivido.

La sua sete di libertà l'aveva ripresa...

L'infelice conosceva una sola cosa, la vita selvaggia.

Era stata felice soltanto quando s'era trovata sola, nel bosco, anche soffrendo le più crude privazioni.

Finalmente si fece giorno e la luce rischiarò l'interno del landò...

Il fine profilo di Fior di Maggio cominciava a delinearsi nettamente nella penombra.

Ora vedeva, distingueva perfettamente i lineamenti della fanciulla.

Erano i lineamenti di Marcella, erano i suoi occhioni vellutati.

(Continua)

comunali di aumentare le addizionali sulla birra e proteggere la nostra produzione vinaria almeno dalla concorrenza delle fabbriche di birra. Nossignori: nulla ci fu concesso.

Opposizione!

„Codesto trattamento indegno onde siam fatti segno da parte del Governo, i suoi continui rifiuti ai postulati cardinali del popolo italiano, - il suo atteggiamento ostile contro i nostri fratelli del Trentino nella questione dell'autonomia, debbono indurre per ora i deputati adriatici a perdurare nella opposizione che ci fu imposta.

„Che se ho potuto cogliere esatto il pensiero nascosto entro le parole diplomatiche usate nell'odierno suo discorso dal presidente dei ministri, dovrei crederlo non alieno dal concedere alcunchè alle nostre legittime esigenze per un più equo trattamento. Senonchè le tristi esperienze fatte con altre assicurazioni di simpatia e di benevolenza dateci a iosa dai Governi precedenti, non ci permettono di abbandonarci a cuor leggero alla speranza di veder realizzate queste promesse. Se i fatti seguiranno alle parole, ci sarà possibile di conformare a questo mutamento anche il nostro contegno di fronte al Governo".

IN GIRO....

L'inchiesta di Napoli. - La traduzione di Musolino. - L'attentato contro Zanardelli e Giolitti.

29 ottobre.

Se è vero che tutte le inchieste lasciano il tempo che trovano, molto saggiamente operò il Saredo, pubblicando la sua in un giorno, in cui il sole splendeva nella sua maggior gloria autunnale. Continuerà a far buon tempo; e questo sarà già un gran vantaggio.

Un altro vantaggio non meno importante, apportato dall'inchiesta di Napoli, è quello di aver colmato una deplorevole lacuna nei vari gradi di onorificenza.

Come al tempo degli scandali della Banca Romana, fu istituito l'ordine del *deplorato*, ora, dopo l'inchiesta, è sorto spontaneamente quello del *compreso*.

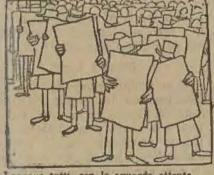
I *compresi* nell'inchiesta, infatti, sono tanti, che il non esserlo sembra quasi un titolo di disonore, come chi per indolenza non abbia preso parte alcuna alla vita cittadina.

— Da qualche tempo, amico mio, non mi sembri più affabile come una volta; hai alzato superbia...

— *(Con importanza)*: Lasciami andare; sono compreso...

Io credo, anzi, che Saredo avrebbe fatto molto meglio, per brevità, a registrare nella sua relazione il nome dei non compromessi.

Sarebbe stato un lavoro meno improbo e di più facile lettura.

Il nome dello Scarfoglio che a dritto o a torto ricorre molto spesso nell'inchiesta, ha ispirato al solito poeta questo sonetto che regalo ai lettori:

Leggono tutti, con lo sguardo attento,
i risultati della nota inchiesta,
che molti grilli ha messo per la testa,
ed ha riempito i cuori di spavento.
Ciascun vi trova un piccolo argomento,
che i brogli proprii e i proprii intrichi [attesta;
ciascun la verità trova molesta,
che del suo onor non ha compatimento.
Ma noi, per quanto il legger sia giocondo
una inchiesta che svela il mal costume,
non ci fidiam di andare sino in fondo;
perchè sappiam, che quello scritto ameno
è in due volumi e che ciascun volume
è di mille Scar*fogli* per lo meno.

*

Intanto uno dei pochi personaggi non compresi nell'inchiesta, è il brigante Musolino.

Il quale, arrestato, come dissi l'altra volta, per equivoco nelle vigne delle Marche, mentre lo si stava cercando nelle montagne di Aspromonte, ora ha compiuto il suo viaggio trionfale da Urbino a Catanzaro, attraversando l'Italia con tutti gli onori e le precauzioni che si usano ai principi.

Di un altro funzionario qualunque si direbbe, che egli è stato traslocato; di lui invece si dice, che è stato tradotto.

L'hanno, infatti, tradotto dal marchigiano al calabrese.

Dicevo, dunque, che il suo è stato un vero viaggio trionfale.

Tutti i giornali erano pieni di telegrammi e di corrispondenze speciali. Il brigante Musolino transiterà alle ore tali alla stazione tale; il brigante Musolino è passato alle ore venti e trenta alla stazione di Roma.

Erano a ricevere l'illustre uomo, il

prefetto della provincia di Roma, il questore, il generale dei RR. Carabinieri, il colonnello dei medesimi, e tutte le altre autorità costituite.

E' pur doveroso di dire che l'*eroe* viaggiava in istretto incognito in un vagone cellulare, ma appunto per questo molte delle sue *cellule* si sono ribellate, perchè non si potevano naturalmente sviluppare dentro il cerchio di ferro che le stringeva.

Si dice che Musolino, durante la traduzione, abbia continuato ad esclamare con malincuore:

— *Ah! chillo filo! chillo filo!*

A tal proposito, anzi, il famoso elettricista Marconi, venuto a conoscenza che il tanto ricercato bandito è stato arrestato per un filo, se ne è mostrato profondamente meravigliato.

E così, egli che non crede necessario il filo nemmeno per il telegrafo, ha mandato ai principali giornali di Roma questo dispaccio:

«Meravigliatissimo spirito retrogrado Governo italiano. Musolino poteva essere arrestato benissimo anche senza fili.»

*

E la notizia dell'arresto e la curiosità di vedere Musolino magari attraverso le poco trasparenti pareti del *cellulare* hanno allontanato gli occhi vigili degli agenti e dei cittadini in genere da fatti veramente scandalosi, e sovversivi, che si compivano impunemente nel centro della Capitale.

A piazza Guglielmo Pepe, che più che una piazza potrebbe chiamarsi un villaggio di saltimbanchi; dove sono visibili tutti i fenomeni viventi, dall'uomo-foca alla donna barbuta; un impresario di alti ideali, aveva innalzato una baracca, ove ciascuno poteva esercitarsi al bersaglio. I proiettili erano costituiti da palle di lana, mentre i bersagli erano rappresentati da altrettanti pupazzi, che secondo la loro posizione sociale, alla loro caduta, davano diritto ad un premio più o meno ricco.

L'impresario, per attirare maggiormente alla sua baracca i colpi del popolo, aveva collocato al posto dei due maggiori fantocci un Zanardelli e un Giolitti.

Naturalmente il popolino, aizzato da questa splendida trovata, si accalcava intorno alla baracca, per dimostrare il suo spirito antiministeriale; e ad ogni minuto, se non cadeva Giolitti, cadeva Zanardelli e viceversa.

Sembrava una ininterrota votazione alla Camera in una seduta decisiva.

Fortunatamente per il Gabinetto, è intervenuta la Questura, la quale ha chiuso la baracca, sequestrando i due ministri e rinviando in Pretura il loro impresario.

Pasquino.

TRIBUNALI.

(Giud. distr. civile di Trieste).

Echi del ricupero del „Sebenico".

Due anni fa il sig. Giovanni Girotti univasi in società con i signori Nicolò Parenzan e Francesco Tagliapietra per la pesca delle spugne sulle coste meridionali dell'Istria.

Il Parenzan e il Tagliapietra avrebbero dovuto pescare le spugne e il Girotti forniva uno scafandro e i relativi accessori da palombaro: gli utili sarebbero divisi in tre parti eguali.

La società ebbe ed ha ancora vigore. Lo scorso mese il Parenzan e il Tagliapietra attendevano alla pesca presso Fasana, quando veniva loro recapitato un telegramma da Trieste, col quale il Girotti annunciava loro che aveva assunto l'impresa di ricupero del „Sebenico" e li invitava a recarsi prontamente sul luogo.

Il Parenzan domandò ulteriori particolari e, avutili, partì alla volta di Trieste, dove, appena giunto, si pose alacremente al lavoro, insieme ad altri palombari che l'impresa aveva assoldati.

Il „Sebenico" fu ricuperato e l'impresa ch'era stata assunta dal Girotti e dal sig. Alfonso Amodeo, percepì un compenso di cor. 5800.

Quando si giunse al momento di fare i conti, il Girotti non volle dividere col Parenzan e il Tagliapietra l'utile ricavato, ma volle invece pagarli come semplici palombari. Il Parenzan e il Tagliapietra invece, che credevano di aver partecipato al ricupero in qualità di soci del Girotti, impetirono quest'ultimo.

Da ciò la causa civile, svoltasi l'altro giorno nel consesso del segr. Pistotnig, ove però venne in discussione soltanto la petizione avanzata dal Parenzan.

L'attore era patrocinato dall'avv. Francesco Sordina; il convenuto era assistito dal dott. Tarabocchia.

Aperto il dibattimento, e riuscito vano l'accomodamento amichevole tentato dal giudice, l'avv. Sordina, per l'attore, sostiene che alla venuta del Parenzan a Trieste, dato il fatto che sia gli attrezzi da palombaro, sia la barca, sia l'equipaggio di questa, rappresentavano un capitale della società esistente fra il Parenzan e il Girotti per la pesca delle spugne, si sia indotto un tacito patto anche pel ricupero del „Sebenico" e che perciò il Girotti è tenuto a dividere col Parenzan gli utili ricavati. Tanto più che al Parenzan il Girotti disse che se il lavoro fosse andato bene, avrebbero diviso; se fosse andato male, avrebbero, se non altro, acquistato merito e onore.

Il dott. Tarabocchia, pel convenuto, osserva che non vi fu alcun patto, nè esplicito, nè tacito. Venne offerta al Parenzan la somma di 300 cor. per le sue prestazioni di palombaro ed egli la rifiutò. Eppure fu calcolato un massimo di 20 giorni di lavoro, con un lavoro subacqueo di 20 ore; ciascuna ora di lavoro sott'acqua venne calcolata a 3 fiorini; ogni giornata a fior. 2.50: complessivamente sarebbero quindi 110 fiorini. Se ne offrono invece 150, perchè si dà una mancia di 40 fiorini. Il Parenzan potrebbe accontentarsene ed accettare.

L'avv. Sordina insiste nella sua tesi, e dice che il caso in termini è l'estensione tacita d'un contratto ad altre operazioni. Subordinatamente, osserva che il lavoro non durò 20 giorni, ma circa un mese e le ore di sommersione furono da 4 a 5 al giorno. Calcolando che un buon palombaro guadagni dai 4 ai 5 fiorini, si viene alla conclusione che la somma offerta al Parenzan è di gran lunga inferiore alla giusta.

Domanda perciò che qualora il giudice ritenga che nel caso non siavi stato contratto di società, venga aggiudicato al Parenzan una somma equa, sulla base della tariffa.

Il dott. Tarabocchia contesta l'affermazione della parte avversaria circa la durata del lavoro. L'avv. Sordina offre in appoggio del suo asserto parecchie prove testimoniali e domanda inoltre che sulla difficoltà e retribuzione del lavoro vengano intese persone esperte.

Il convenuto domanda di presentare al dibattimento i registri dai quali risultano le giornate e le ore del lavoro, e accede alla proposta di sentire dei periti.

Il giudice prende conchiuso col quale fissa pel 14 p. v. novembre l'audizione dei testi Piero Parenzan, nostromo allo Stabilimento Tecnico Triestino, e Francesco Tagliapietra, e dei periti capitano cav. Nicolich e Odorico Trani.

*

Un'altra causa relativa ai lavori di ricupero del „Sebenico" si svolse ierlaltro nel consesso del cons. Polacovich, al Giudizio distrettuale civile, su petizione presentata dai palombari Leone Bastiotti e Antonio Gasparutti contro l'impresa Girotti-Amodeo.

L'avv. Sordina, per gli attori, sostiene che al momento dell'entrata al lavoro, fu detto al Bastiotti e al Gasparutti che le loro prestazioni sarebbero state retribuite in misura eguale a quelle del Parenzan e del Tagliapietra.

Dopo la petizione da questi presentata contro l'impresa, il Bastiotti e il Gasparutti domandano anch'essi l'accertamento del loro diritto ad una quota di utili uguale a quella che saranno per percepire gli altri. Osserva essere consuetudine vigente in tutti i porti che gli utili del ricupero sieno divisi in parti eguali tra i palombari e gl'imprenditori: i primi espongono la loro vita, gli altri espongono i capitali.

Subordinatamente domanda che il giudice stabilisca, in base alla tariffa, il compenso dovuto agli attori, essendo la somma di 220 corone offerta dall'impresa, inadeguata alle loro prestazioni. Domanda perciò l'introduzione di alcuni testi e la escussione di due periti.

Il dott. Tarabocchia, per l'impresa convenuta, oppone che se anche all'assunzione degli attori non furono fatte condizioni esplicite, bisogna ritenere che entrambe le parti si siano tacitamente e spontaneamente rimesse alle consuetudini vigenti sulla piazza. Le giornate di lavoro furono venti, le ore di sommersione furono circa tre al giorno: in conseguenza gli attori non hanno alcun diritto ad ulteriori compensi, essendo la somma loro offerta equa e giusta.

Il giudice delibera di sentire l'imprenditore Massimiliano Amodeo e si riserva di ammettere le prove testimoniali offerte dalle parti sino all'esito della petizione presentata dal Parenzan e dal Tagliapietra e proroga il dibattimento al 30 novembre.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Il plebiscito per la Università a Trieste

Ieri, plaudendo ai primi passi che gli incidenti di Innsbruck, ripetutisi ormai per la terza volta, consigliarono tosto alla *Unione Italiana*, abbiamo lanciato l'idea che all'opera futura dei deputati nostri in favore della Università a Trieste, dessero conforto del più largo consentimento i Comuni inviando petizioni in massa alla Camera viennese e rinnovando così il plebiscito che nel '99 ebbe da quanti sono italiani la questione universitaria.

Il plebiscito è già incominciato da Trieste nostra. Iersera, raccolta in seduta di urgenza, la Delegazione municipale, in sede di Giunta provinciale, deliberò a voti unanimi di inviare alla Camera dei deputati in Vienna, a mezzo dell'onor. Hortis, una motivata petizione, in cui, dai deplorevoli fatti di questi giorni si tragga novella prova della equità delle antiche domande, e rinnovando le deliberazioni già prese di contributo al dispendio, si chieda la sollecita istituzione della Università italiana a Trieste.

Non potremmo esprimere più vivamente il plauso a questa pronta deliberazione che desiderando all'esempio patriottico di Trieste altrettanto pronto assenso da tutti i Comuni italiani della Regione e del Trentino. Essi che nel '99 dopo il memorando convegno del 15 gennaio, votarono unanimi contributi generosi al fondo per questa scuola della nostra civiltà, non tengano lontana la loro voce da questo coro che deve scuotere nel momento inattesamente presentatosi favorevole, l'apatia della Camera viennese, unica giustificazione agl'infondati rifiuti del Governo. Noi - lo ripetiamo - dobbiamo dimostrare ad una voce che siamo stanchi d'essere trattati alla stregua di un mendico cui ogni briciola caduta dal desco signorile dev'essere grata. Noi che al desco signorile delle casse dello Stato porgiamo largo contributo, abbiamo dei diritti: a questi diritti mal si corrisponde con l'obbligare i giovani nostri a costringere le menti a scuole, a metodi, ad ambienti stranieri, o ad esporsi, come ad Innsbruck, a violente reazioni di altre stirpi non da noi, ma dal Governo offese.

Parta, adunque, da ogni Comune il grido concorde. I tedeschi di Innsbruck si son presi la cura di mostrare coi fatti la impossibilità dell'espediente escogitato dal Governo per negarci la Università. La opera nostra, la opera dei deputati, dei Comuni, delle corporazioni, sia rivolta ora incessante a non permettere che sulla ardente questione scenda di nuovo l'oblio.

*

La *Lega Nazionale* inviò il seguente telegramma all'on. barone Malfatti, presidente della Unione parlamentare italiana a Vienna:

Riaffermando il diritto delle nostre provincie all'istruzione superiore in lingua italiana, anche la *Lega Nazionale* plaude al vostro intendimento di sollecitare la istituzione della Università già tanto invocata. *Riccardo Pitteri.*

*

Come ci annunziò diffusamente il telegrafo per il *Piccolo della Sera*, ieri ad Innsbruck si ripeterono gli incidenti tumultuosi che impedirono per la terza volta al prof. Menestrina di tenere la sua prolusione.

Questi fatti ebbero un contraccolpo a Vienna, dove la studentesca italiana si raccolse iersera nell'aula universitaria per tenervi una radunanza di protesta contro gl'insufficenti provvedimenti del Governo per la istruzione superiore italiana.

Inviata una deputazione al Rettore a partecipargli i loro intendimenti, si recarono in massa dinanzi al Parlamento ad acclamare ai deputati italiani. Dopo alcuni incidenti con la polizia, che arrestò uno degli studenti, la dimostrazione che aveva attratto grande folla, si sciolse.

Un ulteriore telegramma da Innsbruck ci comunica che il Senato accademico non ha pubblicato neanche oggi le sue deliberazioni, volendo approfittare delle vacanze fino a lunedì per attendere istruzioni da Vienna.

*

I giornali viennesi si occupano tutti diffusamente dei fatti di Innsbruck. E' notevole ciò che ne dice l'*Arbeiter-Zeitung*, organo centrale del socialismo.

Esso stigmatizza aspramente il contegno degli studenti tedeschi, i quali avrebbero dovuto o dovrebbero comprendere, che della istituzione delle cattedre parallele non hanno alcuna colpa gli italiani, che ne sono anzi le vittime.

Richiamandosi alla interpellanza e al discorso dell'on. Malfatti, l'*Arbeiter-Zeitung* osserva che contro la domanda di avere una università italiana in città italiana, in Trieste, nessuno che abbia fior di senno potrebbe opporsi. „Poichè - continua il giornale - la essenza dell'istruzione superiore esige che la università abbia la stessa lingua della città in cui si trova. Le università non devono essere soltanto officine di futuri impiegati e professori, ma templi della vita intellettuale. Le università hanno ormai intuito il dovere di portar la scienza anche in più larghi circoli, di formare un centro alle più nobili aspirazioni spirituali della universalità di un popolo. Quale parte di questo cómpito possono mai fornire dei professori italiani nella tedesca Innsbruck? Affatto. Eppure dovrebbe pur comprendere un Governo, che tanto volentieri fa pompa della sua modernità, che per tal modo vengono in parte frustrati i benefici effetti di una scuola superiore.

„Nè regge alcuna seria obiezione contro la domanda degli italiani. Il loro esiguo numero? Il numero non è ancora tutto: e poi gli italiani abitano in gran parte le città, hanno perciò bisogno maggiore di persone colte, mentre, membri di una grande nazione civile, sono ben in grado di portare ad una scuola superiore le forze intellettuali necessarie. Una espressione lasciata cadere oggi dal signor de Körber farebbe credere che si sia intenzionati di render giustizia e agli italiani e ai tedeschi di Innsbruck. Ma il signor de Körber ha già fatto una volta agli italiani tutte le possibili promesse quando si trattava della regolazione definitiva delle questione trentina, e poi ha appoggiato poderosamente la politica del luogotenente Merveldt. Si deve attendere se le parole ch'egli pronunciò oggi, vogliano dire qualcosa di più che il desiderio di sedare l'eccitazione dei deputati italiani".

La questione ospitaliera. — Riassumiamo oggi la parte della relazione che riguarda il provvedimento per i tubercolosi, il fabbisogno finanziario per le varie alternative studiate, e le liete conclusioni che coronano la esauriente e chiarissima relazione del dott. Costantini.

I TUBERCOLOSI.

Rimane la questione dei tubercolosi. Per risolverla, il protofisico addita tre vie: La prima sarebbe il provvedimento unico, e completo per tutte le categorie di tubercolosi fuori del territorio di Trieste, rinunziando a qualunque provvedimento ospitaliero, per essi, entro i confini della città. Le altre due sarebbero costituite dall'annessione d'un padiglione per tisici (escluso il nosocomio) ad uno degli altri stabilimenti creato o da crearsi; dunque o allo spedale della Maddalena o all'Ospizio per i cronici.

La prima soluzione sarebbe contraria ai criteri svolti recentemente al congresso di Londra, precipuo fra tutti quello di facilitare - mediante la creazione di riparti ospitalieri speciali per questi pazienti pericolosi all'ambiente - l'allontanamento di essi dalle loro famiglie. Tuttavia, nell'interesse del malato e dei suoi famigliari, il futuro padiglione per tubercolosi gravi deve essere facilmente accessibile tanto al paziente che ai suoi famigliari. Inoltre, la spesa per questo quinto ospitale (oltre al Nosocomio, alla Maddalena, all'Ospizio pei cronici ed al Manicomio) sarebbe considerevole, e la potenzialità finanziaria del Comune non la consente.

Conviene pensare dunque a porre i tubercolosi o alla Maddalena, accettando il progetto della Commissione sanitaria, o accanto all'Ospizio dei cronici. Ma in quest'ultimo caso bisognerebbe scegliere la tenuta Modiano, come quella che si presterebbe ad accogliere uno speciale riparto per tubercolosi. Però il Fisicato non crede, principalmente per ragioni economiche, che sia conveniente abbinare il riparto tubercolosi all'Ospizio dei cronici. E ripresenta perciò le proposte della Commissione per l'ampliamento della Maddalena, con la costruzione d'un padiglione per tisici.

LA SPESA TOTALE.

Il protofisico chiude la sua relazione presentando al Consiglio tre alternative:

I. Ampliamento dell'ospedale della Maddalena (87 contagiosi e 123 tubercolosi); acquisto della tenuta S. Kabiglio e costruzione sulla stessa di un'ospedale per 500 cronici: spesa totale cor. 1.832.000, cioè per ogni letto cor. 2580, da erogarsi in tre annualità.

II. Ampliamento dell'ospedale della Maddalena (87 contagiosi e 123 tubercolosi), acquisto della tenuta S. Modiano e costruzione sulla stessa di un ospedale per 500 cronici: spesa totale cor. 1.919.800; per ogni letto cor. 2700.

III. Ampliamento dell'ospedale della Maddalena, con ommissione del riparto per tubercolosi; acquisto della tenuta S. Modiano; costruzione sulla stessa di un ospedale per 450 cronici e 100 tubercolosi: spesa totale cor. 1.739.000; per ogni letto cor. 2730.

Però, come abbiamo esposto nel *Piccolo* di lunedì, di queste tre alternative il Protofisico caldeggia l'accettazione della prima, mettendo in rilievo che „accettandosi tale proposta e con la sperabile prossima erezione del frenocomio, la questione ospitaliera potrebbe considerarsi risolta per i prossimi lustri, ed in modo degno di una grande città e corrispondente alle vere esigenze delle condizioni nostre, senza esagerazione di spesa, ma con chiaro intendimento rispetto al ricovero delle varie categorie di malati".

E conclude riproducendo quanto scrisse l'on. Mazorana in una sua relazione sui provvedimenti studiati dalla dimissionaria Commissione sanitaria, ch'erano precisamente quelli oggi proposti dal Fisicato:

«Nel centro della città si avrebbe un Ospitale grande, destinato alle malattie acute o ai casi operativi, e più accessibile alla popolazione, la quale per questo genere di ammalati soffre di maggiori angoscie e soffrirebbe anche per la difficoltà di visitarli in caso di urgenza qualora fossero lontani dalla città. Questo Ospitale possiederebbe un corpo medico in cui sarebbero rappresentate tutte le specialità della medicina; disporrebbe di musei e laboratori, e qui nel contatto fecondo di cose o di persone verrebbe ravvivato l'amore alla scienza, e offerto ai medici giovani largo campo di studi e accresciuta con ciò la fama della nostra città. Questo Ospitale avrebbe ammalati con degenze brevi e ampie oscillazioni nella accettazione in dipendenza dal cosidetto genio epidemico.

«Alla periferia della città starebbero all'incontro, raccolti in varii edifici, gli ammalati dalle lunghe degenze: alienati, tubercolosi e cronici; ivi le accettazioni sarebbero quasi regolari, dipendenti più che dal genio epidemico, dalle condizioni sociali ed economiche del paese. Ospitali, questi, più specializzati e meno accessibili ai visitatori».

***

Le proposte del Fisicato saranno portate alla discussione del Consiglio martedì prossimo.

Il „Piccolo della sera" uscirà oggi, festa di Ognissanti, verso il mezzodì. Domani, festa di San Giusto, il *Piccolo della sera* non si pubblicherà.

Il *Piccolo* uscirà regolarmente tutte le tre feste.

Per il centenario di Vincenzo Bellini. Cent'anni fa, il 3 novembre 1801, nella casa d'un povero maestrino di musica, a Catania, nasceva alla gloria dell'arte il genio immortale di Vincenzo Bellini.

Celebrare questa ricorrenza è un dovere per una città italiana, ove l'arte musicale, anche nei tempi meno lieti, ebbe cultori e adoratori sviscerati.

Perciò bene intuirono il sentimento della cittadinanza il podestà proponendo e la Delegazione municipale deliberando, che del nome del sublime autore di *Norma*, della *Sonnambula*, dei *Puritani*, dovesse andar fregiata una delle principali vie di Trieste, (l'attuale via delle Poste vecchie), e che del culto che la nostra terra porta alla memoria del grande maestro, fosse data partecipazione al Municipio della città di Catania.

Altra onoranza al Maestro sarà data domenica al Teatro Verdi, con lo scoprimento d'un busto marmoreo di Bellini, una squisita opera d'arte, piena di vita e d'ispirazione, del concittadino scultore Rathman.

La cerimonia dello scoprimento seguirà in forma privata. Il busto verrà consegnato al sig. podestà, dall'on. Burgstaller-Bidischini, presidente della Direzione teatrale, il quale ricorderà brevemente la vita del cigno catanese.

Il busto di Luigi Ricci. Stasera, entrando nell'atrio del Teatro Verdi, un busto, non nuovo, colpirà l'attenzione di tutti: i vecchi frequentatori forse lo ricorderanno, e rivedendolo - come al riapparire di un vecchio perduto amico, di cui ci è rimasta in fondo al cuore la memoria e negli occhi l'immagine - esclameranno:

— Oh, Ricci! Luigi Ricci!

E gli si accosteranno a riconoscere quella fronte spaziosa sulla quale il gaio pensiero musicale aveva brillato di luce così intensa, quegli occhi, che hanno lampeggiato di giovinezza e di vita, quelle nobili linee cognite, che il Ferrari ha perpetuate col sapiente scalpello.

— Luigi Ricci! Luigi Ricci!

*

E sarà come un grande risveglio di memorie intorno a quel nome. Si ripeteranno aneddoti, si ricorderanno le sue opere, la sua vita, i trionfi, e quel tragico spegnersi dell'intelligenza, quel naufragare improvviso nella pazzia!

Il nome e l'opera di Luigi Ricci è quasi tutta legata alla vita artistica della città nostra. Egli vi era venuto, a trenta anni, per sostituire il morto Farinelli, alla direzione dell'orchestra del Teatro Grande e della cappella civica di S. Giusto. Si ricorda che il Municipio aveva indetto concorso per titoli.

— Mi dispiace immensamente di non poter presentarne - aveva detto il Ricci - io non ne possiedo alcuno.

Però - ricorda il Caprin - in quella epoca (1826) Ricci aveva già dato alle scene 19 spartiti, fra cui *Chiara di Rosemberg*, *Un'avventura di Scaramuccia*, *Gli esposti* e *Monsieur de Chalumeaux*, ch'erano già state rappresentate al Teatro Grande di Trieste.

Il Municipio neppure guardò le istanze degli altri concorrenti; e nominò il Ricci maestro concertatore con lo stipendio di... 400 fiorini annui. C'era da scialarla! Ma erano altri tempi - dicono i vecchi.

Luigi Ricci veniva da Napoli, sua città natale, ove era stato allievo degli stessi Furno e Zingarelli, che erano stati maestri di Vincenzo Bellini, in quella Scuola napoletana donde tanti alti ingegni avevano spiccato voli d'aquila.

A Trieste si acclimatizzò subito. Divenne l'idolo di quella neonata borghesia triestina, che, accumulate le ricchezze nei traffici, amava coltivar l'arte e mostrarsene adoratrice fervente. La sua musica, riempiva le vie di Trieste di festevolezza. Il suo *Crispino e la comare*, scritta in collaborazione del fratello Federico, lo rendeva il più popolare dei maestri. E quando egli passava per via, i popolani se lo additavano e dicevano semplicemente: „Ricci!"

„Girava - narra il nostro Caprin - circondato dai suoi allievi, talvolta col grande cappellaccio *panama* fra le mani, mostrando la lucida pelle del cranio tutto calvo".

Nel 1848, allorchè un'eco dei generali commovimenti politici si ripercosse a Trieste, e parve per un istante dovesse essere suscitatrice di grandi fatti, Luigi Ricci, assieme al fratello Federico, scrisse tumultuosamente un *Canto patriottico*, che, eseguito al Teatro Grande, suscitò il più grande entusiasmo.

Nel maggio 1859, al Teatro Armonia, si rappresentava l'ultima sua opera: *Diavolo a quattro*.

Il successo forse non fu pari al valor dell'opera; il teatro pareva invaso da furore: quello scrosciare tempestoso d'applausi, quella frenesia d'entusiasmo sconvolsero la mente del maestro, che qualche settimana dopo doveva esser condotto in una casa di salute, a Praga, ove il 31 dicembre di quello stesso anno moriva, a 54 anni!

Nel 1861, al 26 decembre, nell'atrio del Comunale fu scoperto quel busto, che nel 1881, quando si cominciarono i lavori di restauro, ne fu tolto.

Riaperto il teatro, quel busto fu lasciato in un angolo dell'archivio. E fu veramente felice pensiero questo della nuova Direzione del teatro, di rimettere quel busto al posto che gli era stato assegnato quando con esso si volle giustamente onorare il valoroso e sventurato maestro napolitano.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Enrico Peteani, dalla famiglia Caus cor. 10, dalla famiglia Cognevich cor. 10.

Il busto di F. Vidulich, scoperto l'altro ieri a Lussinpiccolo, patria dell'illustre defunto, non è opera di Luigi Conti, ma di Giovanni Marin, nipote del Conti.

Nuovo ingegnere. Il sig. Amerigo Vianello ottenne presso il r. Politecnico di Torino la laurea d'ingegnere industriale.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Regina Sanzin-Roncaldier, dalle famiglie Roncaldier e Cosmitz cor. 50 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria del sig. Enrico Peteani, dalla famiglia De Mejo, congiunta dell'estinto, cor. 50 a favore del Fondo Giubileo per vedove ed orfani d'impiegati del Lloyd.

Dalla famiglia Molinelli cor. 5 a favore degli Amici dell'Infanzia per un fioro sulla tomba lontana del suo Gualtiero.

Da Maria S. cor. 2 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

CONTRO IL COLTELLO.

In fondo, nulla di particolare, nei delitti che hanno funestato la cronaca negli ultimi giorni, nell'uccisione di via di Cologna, come nel ferimento di Crosada: liti d'ubriachi, coltellate d'ubriachi; il fatto è, purtroppo, abbastanza comune, in questa nostra città, dove fioriscono le osterie, dove nel pallido ottobre, sacro al vino nuovo, le baruffe e i ferimenti si succedono così spesso, nelle nere viuzze brulicanti di Città vecchia, nelle larghe strade quasi campestri dei sobborghi.

Pure, se riuscissimo a scuotere da noi l'indifferenza prodotta dall'abitudine; se badassimo dippiù alle conseguenze di questi minuti fatti di cronaca sui quali lo sguardo dei lettori più raffinati si posa appena, distratto e sdegnoso, se pensassimo a questi uomini in prigione o in cimitero, a queste donne in miseria, a questi bambini in abbandono, già corrotti, già perduti; se pensassimo per esempio, per questa lite di domenica, le tre famiglie in rovina, la povera giovane vedova che piange suo marito andato così, a trent'anni, ucciso da un uomo che non odiava, da cui non era odiato, da un uomo che non conosceva neppure, così, atrocemente e stupidamente...

*

E' la *britola* che è la causa di ciò! il coltello che, purtroppo, anche il popolano più tranquillo, meno attaccabrighe, ama, fra noi, di portare in tasca, senza pensare di dover aggredire nè difendersi, così, perchè gli altri lo portano, perchè l'ha portato sempre, per cattiva abitudine e per il malinteso istinto di braveria cui obbediva anche il placido Renzo dei *Promessi sposi*; è essa, l'arma quasi sempre chiusa nel manico, dall'aspetto perfidamente inoffensivo, che è responsabile di tante vergogne, di tanti dolori.

Sì, certo, risalendo alle origini, è il vino che di queste vergogne e di questi dolori è la prima causa; certo, se interrogate le donne del popolo, esse vi direbbero che il rimedio unico e sovrano consisterebbe nel chiudere addirittura tutti gli spacci di vino, tutti i „locali" come essa dicono, i „locali" semenzai di sbornie, di risse e di ferimenti.

Ma il rimedio, semplicissimo in apparenza, riuscirebbe poi, si capisce nel fatto, come spesso succede per le idee femminili, eccessivo ed inattuabile; è l'alcool, si sa, un personaggio troppo importante nel mondo finanziario, troppo giganteschi interessi gli si aggruppano intorno per poterlo trattare con tanta disinvoltura. Ma dovrebbe invece, con un po' di buona volontà, esser possibile cercar di attenuare i danni che esso produce; dovrebbe esser possibile cercar di togliere all'alcoolismo qualcuno fra i mezzi di distruzione coi quali il flagello opera, sordamente o apertamente. Importantissimo, fra questi mezzi, l'uso della *britola*, l'arma traditrice e malvagia, fatta per le ribellioni della belva che dorme nell'uomo, per le oscure e violente collere senza odio.

*

Senza la *britola*, ad esempio, questa rissa di domenica, nata da un pettegolezzo, sarebbe finita in uno scambio di pugni. E' ripugnante, è vero, lo spettacolo di questi uomini che vanno a ubriacarsi fino all'istupidimento, di queste donne che s'inferociscono bevendo, esaltandosi per una ciarla alla quale a mente libera non hanno dato che mediocre importanza, di questi altri popolani spettatori della lite, nei quali la vista della rissa eccita e accende il bisogno di abbaruffarsi, di avventarsi contro qualcuno, il crudele bisogno dei colpi che si sveglia confusamente fra i rossi vapori del vino; è ripugnante lo spettacolo di tutti questi corpi aggrovigliati insieme, mordendosi e graffiandosi come un furibondo intreccio di serpi, nella calma della notte autunnale. Ma, d'un tratto, da ripugnante, lo spettacolo diventa tragico; proprio nelle mani di colui che è meno direttamente immischiato nella rissa, che vi si trova inframezzo per puro caso, una lama scintilla, con un breve luccichio sinistro; e, sotto il bianco raggio impassibile della luna, il sangue scorre, versato senza ragione, nell'impeto d'un'irrefrenabile ira di bruti; e il risveglio della pietà, del pentimento, della paura in coloro che hanno ucciso, improvviso e irresistibile, è tardo e vano.

*

Se, approfittando dell'orrore destato fra il nostro popolo da quest'ultimo fatto di sangue, quel cadavere giovanile trovato in mezzo alla via, quest'atroce fine d'una riunione festiva, si facesse una crociata contro la *britola*? Se i più assennati e i più intelligenti fra i popolani, se i capi, se tutti quelli, infine, che possono aver influenza fra il popolo cercassero, con la parola e con l'esempio, di adoperare questa influenza per vedere di far smettere quell'uso del coltello che procura alla nostra città il triste vanto d'uno fra i primi posti nella scala della criminalità violenta? Se le donne alle quali quest'uso procura tante ansietà, tanti patimenti, cercassero anch'esse di persuadere i loro uomini a rinunciarvi? Forse allora qualche pagina sarebbe strappata al nero libro dell'*Assommoir* cittadino; e sui bei grappoli che maturano al sole, lungo le coste d'Istria e di Dalmazia, gli acini vermigli e biondi non farebbero più pensar troppo spesso a goccie di sangue e a lagrime sospese.

…a Redazione e l'Amministrazione non restituiscono i manoscritti quand'anche non inseriti.

…ne concittadino sig. Guido … conseguito ieri la laurea in … Università di Graz.

Concittadini promossi. Apprendiamo che il sig. Lodovico Penso, già procuratore presso questa filiale del Credit, fu nominato vice-direttore; e il sig. Nicolò Cernogorcevich, già liquidatore nella filiale stessa, fu nominato procuratore.

Nuptialia. La gentile signorina Natalia Guetg andò sposa ieri al signor Giorgio Giannopulo.

Cassa di risparmio triestina. Nel mese di ottobre 1901 il movimento dei depositi e dei libretti fu il seguente: depositi N. 2398 cor. 945,409.29; rimborsi N. 1959 cor. 1.022,247.16; libretti emessi N. 419; estinti N. 465.

Per migliorare la circolazione monetaria. Essendosi verificato qualche reclamo, causa le difficoltà non esenti da spese, che il pubblico incontra nel procacciarsi certe categorie di monete necessarie al traffico, furono prese dalla Direzione delle poste e dei Telegrafi, per incarico del ministero del commercio, le opportune disposizioni, affinchè gli Uffici postali e telegrafici in tutti i loro pagamenti abbiano riflesso, nella misura più ampia possibile, alle richieste delle parti riguardo a speciali categorie di monete.

Nozze d'oro. Mezzo secolo fa, il 30 ottobre 1851, Maria Zvetanovich, una graziosa giovanetta diciannovenne, moveva all'altare con Michele De Comelli. Il matrimonio fu felice per il reciproco affetto dei coniugi e fu allietato da numerosa prole. Ma i Comelli non ebbero la fortuna di veder la loro tarda età allietata da numerosa discendenza. Dei loro dieci figli, due sole femmine sopravvivono, una delle quali maritata. Due maschi, già adulti e in ottime posizioni, morirono alcuni anni fa, dopo breve malattia, a poche ore di distanza l'uno dall'altre! Questa terribile disgrazia, trovò i due poveri vecchi dolorosamente rassegnati, nella tranquilla coscienza di non averla meritata.

I coniugi Comelli (il marito ha 77 anni, la moglie 69) abitano ora in via Crociera N. 2 e si aiutano con l'industria dell'affittare stanze. La fausta ricorrenza delle nozze d'oro fu da essi festeggiata, con una messa nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, fra gli auguri e le congratulazioni degli amici e dei conoscenti, alle quali noi pure ci associamo di cuore.

Posta per le i. e r. navi „Maria Teresa" e „Aspern". L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere alle i. e r. navi da guerra „Maria Teresa" e „Aspern" a Sciangai nei giorni 2, 9, 12, 16, 23, 26 e 30 novembre alle 8.25 ant. col treno celere 1002 della Meridionale via Cormòns.

La vendita delle garuse proibita. Verificatosi nuovamente un caso di avvelenamento in seguito a consumo di murici (volgo garuse), resta fino a nuova disposizione proibita la vendita di questo mollusco.

I contravventori, qualora non vadano soggetti a più gravi sanzioni, saranno puniti con multe da 2 a 200 corone.

Il maltempo di ieri. La vigilia di Ognissanti quest'anno ci ha portato la *bora*: la bora che qualche giorno fa aveva fatto bensì la sua prima comparsa, ma che soltanto adesso si è ringagliardita e si è messa a soffiare con molta violenza, come in pieno inverno, con i sibili e gli ululati lunghi e gemebondi, con le raffiche impetuose che impiombano la gente a certi angoli di via, sbarrandole il passo. Ah „comare che bora!" canticchia il passante, e procede con le mani in tasca, col bavero rialzato, punto lieto di quest'anticipazione sull'inverno che giunge, quasi per dispetto, proprio in questi giorni festivi, nei quali quasi tutti desiderano pigliarsi un po' di svago, fuori del cotidiano lavoro.

La *bora* ieri l'altro raggiunse la velocità di 94 chilometri l'ora. Ieri essa aumentò ancora di velocità raggiungendo 125 chilometri. Fortunatamente, essendo stata preceduta dalla pioggia, giunse scompagnata dalla solita polvere, la quale però non tarderà, purtroppo, a fare la sua comparsa.

La cronachetta degli incidenti e degli incidentini assomiglia alle solite. Poco prima delle due pom. all'angolo di piazza della Posta con via dello Squero Nuovo, due signorine che si tenevano strette a braccetto furono investite da una terribile raffica e andarono ruzzoloni nel selciato. Fortunatamente non si fecero alcun male e furono rialzate da alcuni passanti.

Alle 5 pom. dinanzi al caffè Orientale un ragazzo sui 10 anni fu sollevato dalla bora e ricadde poi lungo disteso a terra; la violenza del vento lo fece rotolare cinque o sei volte, fino a che un signore accorse in suo aiuto, lo sollevò, e portò in un vicino caffè, dove potè rimettersi dalla paura, e rifocillarsi.

Nella via Piccardi prolungata, un lungo e forte steccato ricinge una parte della via. Ieri mattina all'alba la bora ne divelse ed asportò circa 30 metri.

★

L'aspetto del porto e della rada era pittorescamente caratteristico, per la violenza dei marosi che s'infrangevano, spumeggiando, contro le rive e i moli.

Date le notissime qualità negative del nostro Porto nuovo, si ebbe - come sempre in questi casi - la tradizionale sfilata di piroscafi, che non potendo entrare in porto, dovettero rassegnarsi a gettare le àncore nel vallone di Muggia. Ieri a mezzodì erano otto i battelli rifugiatisi colà al sicuro. Di alcuni di essi abbiamo potuto sapere i nomi, e cioè: „Vasta e Guarrera", „Gallipoli", „Maria" e „Segesta", tutti e quattro di bandiera italiana; il „Cilurnum" (inglese) da Nuova York e Malta; il lloydiano „Calipso", ed altri due di bandiera estera.

Il „Metcovich" del Lloyd, partito da Venezia l'altra notte per Trieste con 70 passeggeri, parecchi dei quali diretti per Alessandria, che avrebbero dovuto imbarcarsi alla mattina sul „Semiramis", arrivò qui invece pochi minuti prima delle 2 pom., e il suo accostamento al molo San Carlo fu quanto mai difficile e laborioso.

Poco dopo il mezzodì, il „Semiramis", in partenza per Alessandria, uscì puntualmente dal Punto franco, ma siccome doveva prendere a bordo i passeggeri del „Metcovich" che avevano già pagato il loro biglietto a Venezia, l'ispettore navale del Lloyd mandò il „Semiramis" ad ancorarsi a S. Andrea. Allorchè il „Metcovich" si fu ormeggiato al molo S. Carlo, i passeggeri diretti per Alessandria si trasbordarono sul „Pluto", e da questo furono portati presso il „Semiramis", sul quale poterono quindi imbarcarsi, e alle 5 pom. circa, il battello partì.

Il „Calipso" poi, arrivato qui dalla linea Greco-Orientale e da Fiume, chiedeva di essere ammesso a libera pratica, e a tal uopo il vaporetto N. 4 del Lloyd prese a bordo l'aggiunto di porto e sanità, sig. Battagel, e la commissione medico-portuale; ma essendosi il „Calipso" ancorato fuori del vallone di S. Andrea, perciò era molto esposto ai colpi di mare ed alla bora, il vaporetto, dopo essere stato a lungo e violentemente sballottato, dovette rinunciare ad accostarvisi e tornò indietro. Più tardi il tentativo fu rinnovato col „Plutino" e col „Pluto", ma anche questa volta fu mandato a vuoto dall'imperversare della bora e dei marosi.

Alle 4 pom. il cap. Francesco Puglisi, comandante del „Vasta e Guarrera" dando prova di un coraggio e di un'abilità non comuni, salpò da S. Andrea, e venne a ancorarsi dinanzi alla Sanità; quindi, calata in mare un'imbarcazione, vi scese con quattro marinai, sottovento da poppa, per mezzo della scaletta di corda detta „buscaina". La barca, ad onta del furioso sballottamento, manovrata con bravura dai quattro forti vogatori, che erano continuamente bagnati dai cavalloni, giunse incolume alla riva della Sanità, dove il capitano Puglisi compì le formalità della libera pratica, che gli fu accordata.

Il „Vasta e Guarrera" proviene da Bona e Catania, con carico generale e 7 passeggeri. Il capitano si mostrava dispostissimo a tentare anche l'entrata nel Punto franco; ma essendo nel frattempo già calata la sera, ciò non gli fu permesso, come pure non gli fu permesso di rimanere all'àncora dinanzi alla Sanità, perciò dovette ritornare a S. Andrea.

***

Il viaggio del „Metcovich" (cap. G. Bonomo) da Venezia a qui è durato, dunque, la bellezza di 13 ore e mezzo; la qual cifra basta per dimostrare quale furioso uragano di bora abbia dovuto affrontare.

Il piroscafo „Risano" dell'Istria-Trieste, proveniente da Pola e scali con carico completo e parecchi passeggeri, arrivò con tre ore di ritardo, dopo un viaggio faticosissimo.

Tutti gli altri vaporetti costieri limitarono le loro corse a quelle indispensabili; quelli di Muggia fecero capo al molo di S. Marco.

Il lloydiano „Flora" che si trova sotto vento e sotto carico alla testata del molo Giuseppino, dovette rinforzare gli ormeggi e sospendere il lavoro di carico, essendo quel molo, al pari della testata del S. Carlo, continuamente spazzato dai marosi.

Il „Quieto" ed il yacht „Deli", ormeggiati tra i fari dinanzi alla Riva dei pescatori, erano molto esposti alla violenza della bora, perciò dovettero triplicare i loro ormeggi; - il „Deli", che è piccolissimo, era continuamente invaso dall'acqua. Tutti gli altri navigli ormeggiati lungo le rive, dovettero mettersi con la prua al mare, per la qual cosa non fu possibile lavorare. In Punto franco invece il lavoro di carico e scarico fu bravamente continuato fino a sera.

Il *Pelagosa* e l'*Audax* tennero tutta la notte i fuochi accesi.

Una grave disgrazia causa la bora. - Caduta mortale. La violenta bora di ieri, purtroppo, portò anche la nota tragica nella cronaca della nostra vita cittadina. Nel pomeriggio si sparse rapidamente la notizia che alle 3 e mezzo, all'arsenale del Lloyd, un operaio era stato atterrato dalla bora ed era rimasto morto all'istante.

Ecco ciò che i nostri *reporters* poterono rilevare sul fatto.

Il capo d'arte Giovanni Teboner abitante al N. 18 di via Amalia, era stato incaricato di trasportare a bordo del piroscafo „Tirolo", recentemente varato, tre grandi tavolazzi, che, uniti assieme, avrebbero dovuto servire quale parapetto per un focolaio. Scelse all'uopo nove operai falegnami, tra i quali Ambrogio Stanig, di 26 anni, Giovanni Urbanas e Matteo Fragiacomo, i quali, dopo avere legato solidamente uno dei tavoloni, che aveva una superfice di due metri quadrati, lo trasportarono a bordo, trascinandolo su, lungo il ponte, che è lungo dieci metri e largo uno. Così si fece col secondo.

Alle tre, gli operai legarono il terzo tavolone, e s'accinsero a tirarlo a bordo come i due primi. Lo Stanig e altri due operai stavano sul ponte e tiravano la corda, mentre gli altri spingevano il tavolone per di dietro. Ad un certo punto, quando cioè esso fu circa alla metà del ponte, una violentissima raffica di bora sollevò il tavolone in modo che lo Stanig perdette l'equilibrio e precipitò nel vuoto. Il disgraziato giovane andò a cadere in una maona sottostante. Il lavoro fu immediatamente sospeso, e gli operai scesero nella maona e sollevarono di peso il povero Stanig, il quale non dava più segno di vita, e lo trasportarono nell'infermeria dello Stabilimento.

L'infermiere telefonò all'ambulatorio della Società „Igea", e poco dopo comparve sul luogo il dott. Sterle. Ma questi non potè far altro che constatare la morte dell'infelice, avvenuta in seguito a frattura della base del cranio. Cadendo, lo Stanig aveva battuto il capo contro una trave che si trovava nella maona.

Si avvertì del fatto il cancellista Degiampietro, il quale comparve poco dopo all'arsenale con l'ispettore delle guardie Fitzco.

Si stabilì che la triste sorte era toccata solamente al povero Stanig, perchè i suoi compagni, quando videro che in seguito alla raffica di bora il tavolone si sollevava, avevano avuto la prontezza di spirito di abbandonare la corda; lo Stanig invece non aveva fatto ciò, e questa sua omissione gli costò la vita.

Alle 5 comparve sul luogo la commissione agli istantanei, composta dal giudice dott. Candotti e dal cancelliere Marinaz, i quali assunsero gli ulteriori rilievi.

Alle 6, la salma fu trasportata col carrettone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di S. Giusto.

*** Lo Stanig, che era vedovo da circa otto mesi, senza figli, viveva con la sua vecchia madre, abitante in una casa di via Alighieri. Era occupato all'arsenale da circa quattro anni, e per i suoi modi gentili si era cattivata la simpatia dei superiori e dei colleghi, i quali, all'annunzio della sua orribile morte, rimasero costernatissimi.

Altra disgrazia causa la bora. — Gamba amputa. Alla stazione di Divacciano accadde ieri mattina una grave disgrazia. Un colpo di bora spingeva contro un treno in movimento il segnalatore ferroviario Matteo Skok, d'anni 49, in modo che il povero uomo si ebbe fratturata orribilmente la gamba sinistra.

Trasportato subito a Trieste, lo Skok giunse al civico ospedale alle 7 e tre quarti della mattina. Fu accolto nella quarta divisione, ove, essendo indispensabile amputargli la gamba per salvargli la vita, fu tosto operato dal medico dott. Dolcetti, assistito dal dott. Freiberger.

L'operazione riuscì ottimamente, e venne effettuata in tre quarti d'ora, mediante la narcosi. Lo stato dello Skok si mantenne soddisfacente durante tutta la giornata. Il pover'uomo è ammogliato e padre di otto figli.

Piccolo incendio. Ieri mattina, verso le 10 e mezzo, i vigili dell'appostamento principale furono avvertiti telefonicamente dall'ispettorato di via Senssa, che nel lavoratorio del falegname Giovanni Stopper, in via Zovenzoni N. 2, si era manifestato un piccolo incendio. Accorsero con due treni diretti dal sottocomandante Weiglein e trovarono che si era incendiata la fuliggine del camino.

In pochi secondi ogni pericolo fu allontanato.

Rimesso in libertà. Nel riferire sul furto della balla di cuoio in danno del negoziante sig. Giulio Tromba, rilevammo che fra gli arrestati era compreso anche Arturo D., direttore della calzoleria di Domenico M., sotto l'imputazione di avere, per conto proprio, acquistata la merce. A quanto ora rileviamo, ieri il D. venne rilasciato in libertà, salvo ad essere chiamato a rispondere a tempo e luogo.

Il D. affermò che aveva acquistato in buona fede la merce dal Rodolfo I., il quale lo aveva assicurato che il giorno dopo, ritirando l'importo pattuito, gli avrebbe portato il conto saldato della ditta venditrice. L'I. avrebbe confermato tale asserto.

Infedeltà. Il sig. Carlo P., negoziante, abitante in via di Riborgo, denunciò ieri alla Direzione di polizia che l'altra sera aveva consegnato a certo Roberto D., sedicente tenitore di libri presso l'ufficio di mediazione del lavoro, una banconota da cinquanta lire italiane perchè si recasse a cambiargliela. Il D. accettò l'incarico, ma da quel momento non si fece più vedere.

*** Il negoziante in calzature, signor Silvio Monico, esercente in via S. Sebastiano, consegnò giorni fa al calzolaio Carlo B., di 21 anni, abitante in via Conti, una quantità di cuoio del valore di 30 corone, perchè gli confezionasse alcune paia di stivaletti. Però, invece di eseguire l'ordinazione, il B. impegnò la roba per sette corone. Il danneggiato denunciò la cosa alla Polizia.

La caccia a due ladri. Iersera verso le 7, l'agente di un negozio di via della Barriera vecchia, stando sulla porta, vide due giovani avvicinarsi alla mostra del negozio del sig. Luigi Bearzato e staccarne un paio di pantaloni. Egli ne avvisò una guardia, la quale inseguì i due ladruncoli. Questi però, quando si accorsero d'essere pedinati, se la diedero a gambe dirigendosi verso la piazza delle Legna. Ivi si liberarono del bottino, che gettarono a terra e si separarono. Il funzionario raccolse i calzoni e poi inseguì quello dei due mariuoli che aveva preso la via Nuova. Il tizio però lo fece correre sino alla via del Lazzaretto vecchio, dove, finalmente, fu raggiunto e condotto in via Tigor, dove si qualificò per Giuseppe C., di 17 anni, panattiere, abitante in via del Vento. Egli dichiarò di non conoscere il suo compagno, negò di essere l'autore del furto e disse ch'era scappato perchè aveva veduto correre il suo compagno.

Piccolo furto. Enrico M., pittore, abitante in via S. Servolo, denunciò ieri alla Polizia, che un suo compagno di stanza lo aveva derubato di 7 corone, che egli teneva nel taschino del panciotto.

Un falso agente di polizia. All'oste Giuseppe Monacovic, in via Capitelli, si presentava giorni sono un individuo decentemente vestito, il quale, dopo essersi qualificato per Giuseppe M., abitante in via S. Nicolò e appartenente al corpo degli agenti di Polizia, si fece somministrare a credito mezzo litro di vino. I giorni susseguenti il sedicente funzionario di Polizia ritornò e continuò a bere a *maca* facendo un conticello di 4 corone e 36 centesimi. Poi non si presentò più nel locale ed il Monacovich comprendendo al fine d'essere stato gabbato, denunciò la cosa alla Polizia.

Uno che vuol far fumare gli imputati. Ruggero V., fabbro, di 16 anni, abitante in via dei Capitelli, fu arrestato ieri mattina nell'edificio del Tribunale e punito, seduta stante, con 6 ore d'arresto, perchè una guardia lo sorprese mentre offriva alcune sigarette agli imputati che attendevano d'essere introdotti dal giudice.

A suon di campane. Iermattina le campane del duomo di Muggia, che con i loro rintocchi chiamavano i fedeli alla messa, improvvisamente ammutolirono. Che cosa era avvenuto?

Il ragazzo undicenne Serafino Frausin, che stava sonando le campane, era rimasto vittima di una disgrazia. Una pietra del campanile era improvvisamente precipitata giù, era caduta sul piede sinistro del fanciullo e glielo aveva fortemente contuso.

Mentre altri sbrigavano poi la bisogna di far sonare le campane, il Frausin fu trasportato a Trieste, ove fu accolto nella quarta divisione dell'ospedale.

Per un salto da un muro. Il bracciante Giovanni Sambi, di 41 anni, abitante in via del Cisternone n. 2, iermattina all'alba, volendo abbreviare la strada per scendere in città, scavalcò un muretto ch'egli credeva avesse la medesima altezza all'interno come all'esterno; ma, invece, nella parte opposta il muro è alto circa 4 metri, e, non potendo il Sambi nella fretta adoperata ridiscendere per la via presa, si lanciò invece giù e riportò una distorsione al piede destro perciò dovette essere ricoverato nella quarta divisione dell'ospedale.

Lesioni accidentali. Il sig. Arturo Fortuna, di 41 anni, abitante in via del Tintore N. 6, riportò ieri, accidentalmente, alcune escoriazioni alla mano sinistra.

L'apprendista falegname Antonio Stulle, di 15 anni, abitante in Campo S. Giacomo N. 4, per accidente, si ferì alla mano sinistra.

Il bracciante Giovanni Nussdorfer, di 38 anni, abitante in via di Orosada N. 2, riportò ieri, accidentalmente, alcune leggere ustioni alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica, ove ottennero le cure opportune.

COMUNICATI*)

Istituto Detectives „Helios", Vienna
informazioni, indagini, osservazioni ecc. ecc.
dappertutto!

Pendendo la procedura giudiziale non stimo nè corretto nè opportuno di confutare il famoso Comunicato di Eugenio Jacchia, Luigi Jacchia e Giorgio Jacchia comparso ieri nel *Piccolo* e mi limito a dichiararlo **non conforme alla verità** la quale venne **svisata per secondi fini**, come sarà chiaramente dimostrato al prossimo dibattimento.

Gustavo Fano.

Per l'orario giornaliero
— di —
Negozi di Commestibili e Coloniali

Di fronte all'orario, che i proprietari dei negozi in coloniali, intesero stabilire nell'adunanza di domenica 27 corr., e rendere obbligatorio col 15 novembre anche pei negozi di commestibili, interessa sommamente chiarire, di faccia alla cittadinanza, l'illusione, diremo così, preparata dai proprietari dei coloniali ai loro giovani.

Chiusa dei negozi in generale alle 8 di sera! epperò un'ora prima dell'attuale orario. Che cuccagna! un'ora di meno! «Poveretti»! E alla mattina? Ora di apertura **facoltativa**: alle 4, o 5, o magari alle ore 3, poco importando se gli occhi sono ancora insonnati, se il riposo fu scarsissimo e per niente igienico! e data una media delle 4 ant., con 16 ore giornaliere d'ininterrotto lavoro.

Si chiama dunque quest'apertura **facoltativa** sì, o no, una vera illusione? Altro che illusione, e che costituisce non un miglioramento di posizione, ma un vero peggioramento, con un trattamento proprio inumano e privo di coscienza.

Ed i padroni? Dessi naturalmente resteranno a riposare fino a tardi su morbido piumo, e continueranno a sognare sublimi ideali di libertà, ed umanità, in rigenerazione dei loro giovanetti ma sempre però nel proprio interesse!

Se adesso, con un orario di sole 14 ore, cioè dalle 7 ant. alle 9 di sera, restano loro 2 ore di più per ristorarsi e riposarsi dal loro faticoso servizio, cosa sarà di questi poveri ragazzi, quando dovranno alzarsi alle 3 o 4 antim. ed obbedire all'apertura **facoltativa?** Niente di bello, e niente di salubre per essi, di cui il 90 per cento circa sono realmente giovanetti imberbi, a cui il riposo non deve assolutamente mancare. Dunque l'umanità, la libertà e le suaccennate belle cose non esistono che su carte labbra, ed i fatti mostrano il contrario.

Quale conseguenza naturale dell'orario suddetto, i proprietari dei negozi di commestibili dovevano, senza frapporre alcun indugio, reagire contro tanta ingiustizia, imposta proprio in tuono di assolutismo, ciò tanto più in quanto che, con quell'orario essi rimarrebbero sommamente danneggiati per più ragioni. Anzitutto altre merci, altre ore di vendita, altra qualità di clientela! Se il negozio di coloniali, aperto per tempissimo di mattina, potrebbe quasi quasi tenere chiuso di sera, quello di commestibili ha il suo maggior lavoro nelle ore serali. Il possidente, il forestiero, l'impiegato, l'agente ecc. ecc. terminano tardi le loro occupazioni, e si presentano di sera a fare i loro acquisti. Come potrebbero venir chiusi alle 8 questi negozi senza scapitarne enormemente, senza disgustare i propri avventori, ed un isfregio alle usanze della popolazione? Mai più! Ed a petto degl'interminabili aggravi che pesano sui loro esercizi, che hanno spese e rischi tre volte superiori a quelli dei coloniali, sia per la qualità degli articoli sia pel personale più maturo e più pratico; ed a petto dell'ostinata concorrenza che fanno loro i salumai, i negozianti di commestibili si guarderanno bene dall'alienarsi la propria clientela ed esporre a rovina i propri esercizi. E questa reazione s'inesplicò nel convegno ieri tenuto con una giustissima protesta contro l'orario dell'apertura **facoltativa**, che può chiamarsi inumano, pei giovani, ed in onta agli usi della cittadinanza; e nella conseguente **unanime** fissazione di un orario ragionevole ed adatto sotto ogni aspetto, che tutti i negozi di commestibili attueranno infallantemente col giorno 4 del mese di novembre, e cioè apertura di mattina alle ore 7 e non prima, e chiusa seralmente alle 9 in punto. Per quest'orario sono già in corso le pratiche per la superiore approvazione.

Quest'orario, speriamo, sarà accolto volentieri dai nostri agenti e dalla cittadinanza, che vi ravviserà senz'altro un sincero miglioramento.

Seguono le firme.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Le baruffe. La prestaservizi Maria Lunardon, di 39 anni, abitante in via di Rena N. 6, venne a diverbio con una sua coinquilina, e fu percossa in modo da riportare una ferita alle braccia.

Ricorse alla Stazione centrale di soccorso.

Un cameriere che se ne va. L'oste Giovanni V., abitante in via Valdirivo denunciò ieri alla Polizia che in questi giorni si era allontanato, insalutato ospite, da casa sua, certo Giuseppe F. cameriere, lasciando insoluto un conto di 28 corone per vitto ed alloggio.

L'ubriaco e il caldarrostaio. Al fornello del caldarrostaio Michele Carli, all'angolo di via Valdirivo con la via della Stazione, si avvicinò iersera un individuo un po' brillo, il quale, dopo essersi fatte dare due soldi di castagne, diede un potente pugno al fanale, mandandolo in frantumi, e arrecando al Carli un danno di sei corone.

Per questo motivo il tizio fu arrestato. Si qualificò per Costantino Z., di 40 anni, muratore, abitante in via dell'Ospedale.

Cronaca minima. Ierinotte per contravvenzione alle vigenti prescrizioni furono arrestate Amalia P., di 29 anni, dalla Carinta, e Rosalia S., di 48 anni, dalla Stiria.

Ieri, all'una pom., in piazza del Ponte rosso fu trovato in preda a una potente sbornia, e arrestato, il bracciante Andrea S. di 22 anni, da Trieste.

Per contravvenzione al precetto di sfratto furono arrestati Giuseppe Sergovich, di 36 anni, da Apriano (Veprinaz), e Francesco Bobek, di 39 anni, mediatore, da Cosana presso Postumia.

Lotto. Estrazione del 31 ottobre:
Trieste 1 22 4 80 70

Corrispondenza aperta. — *Lucia.* Per informazioni si rivolga al segretario della Direzione del Lloyd. — *Giraffa.* Per cambiare il cognome bisogna fare un'istanza alla Luogotenenza. *Immondare*, non esiste. Il nuovo console d'Italia a Trieste è il marchese Bianchi. — *Alcuni curiosi.* La superficie media del corpo di un adulto è di m² 1,6 di cui 600 cm.² appartengono alla testa. — *Drace.* 1). Dirle quale sia „proprio il miglior trattato di macchine a vapore e caldaie" è impossibile, dato lo stragrande numero dei lavori pubblicati in proposito. Può consultare: L. V. Rossi, *Caldaie e macchine a vapore*; D. K. Clark: *The steam Engine.* Se le basta un manuale pratico veda A. Gilardi, *Manuale per il conduttore e proprietario di caldaie a vapore*, ed anche F. De Luca, *Manuale del fuochista.* Se poi vuole un'opera di gran mole, veda R. H. Thurston, *Treatise of steam engines.* 2). Non diamo indirizzi di privati. 3). Un trattato completo sulla legislazione relativa alle patenti e brevetti d'invenzione, è quello di E. Pouillet, *Recueil général de la législation et des traités concernant la propriété industrielle.* Un trattato analogo di minor mole: G. Du Laurens de la Barre, *Manuel pratique des brevets d'invention et de la contrefaçon.* Contiene una tavola delle più recenti legislazioni dei vari Stati in materia di brevetti. — *Curiosità.* La fiera di Parenzo ha luogo il 21 novembre.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 11°.8 ore 2 pom. 12°.5 — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.0 — Oggi: Alta marea 1.37 ant., 11.18 ant. Bassa marea 6.10 ant., 6.50 pom.

Ogni giorno una. Agli esami di riparazione.

Il professore di storia: Voi, Patatelli, ditemi quale soprannome aveva Carlo figlio di Lodovico il Pio?

Patatelli rimane imbarazzato, e il professore, per aiutarlo, si tocca la testa pelata aggiungendo:

— Dunque?

Patatelli pronto risponde:

— Ah! Carlo l'imbecille!

Teatri e Concerti

Verdi. Questa sera alle 8 e un quarto la compagnia Talli-Gramatica-Calabresi inizia il corso delle sue rappresentazioni con la applaudita commedia di Giuseppe Giacosa: *Come le foglie.*

Il manifesto avverte che le signore intervengono al teatro senza cappello.

Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo la terz'ultima rappresentazione della applauditissima *Carmen.*

Per martedì prossimo è annunciata la prima rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, del m.o Giordano, nuovo per le scene del Politeama.

Dopo quest'opera, l'impresa allestirà la *Mignon*, protagonista l'esimia artista signorina Marta Curellich. Per la parte di *Filina* fu scritturata la signorina Linda Brambilla, l'artista che fu tanto festeggiata alla Scala l'anno scorso, dove cantò l'*Elisir d'amore* in unione al Caruso, e che lasciò presso il pubblico nostro il più lieto ricordo di sè.

Filodrammatico. Alla serata di addio della compagnia Sichel-Guasti-Falconi-Russo il pubblico convenne abbastanza numeroso, iersera, e dopo aver riso di cuore alle amene trovate della *pochade Meno cinque* di Gavault e Berr, nella quale, come di consueto, si distinsero i coniugi Sichel, il Guasti, il Falconi, acclamò gli attori della compagnia più volte al proscenio fra insistenti e calorosi applausi.

La stagione, in complesso riuscì abbastanza fortunata dal lato finanziario; la compagnia pur senza fare dell'*arte*, offerse alcune serate divertenti. Fra le novità che maggiormente piacquero al pubblico e attirarono gente vanno segnalate *Meno cinque* e *La vecchia Guardia.*

La compagnia parte stamane per Venezia ove darà un corso di recite a quel teatro *Goldoni.* L'anno venturo essa ritornerà al nostro *Filodrammatico* nel carnovale, con un complesso di attori alquanto mutato.

*

Questa sera, *debutto* della Compagnia di Varietà italo-franco-anglo-americana.

Fenice. Alla replica dell'operetta *I granatieri*, gli artisti della compagnia Palombi ebbero riconfermato il bel successo riportato la prima sera. Molti applausi riscossero le signore Magnani, Maracci e Turroni, ed i signori Berardi e Pentenero.

Oggi alle 3 e un quarto pom. si dà per l'ultima volta *Santarellina.*

Di sera, alle 7 e mezzo, si rappresenta *Fanfan la Tulipe*, che la compagnia ha posto in scena con molta proprietà, e che ottenne sere fa lusinghiero successo.

Domani pure due rappresentazioni.

Concerto Angelelli. Il pianista Carlo Angelelli, molto noto nei nostri migliori circoli musicali, darà un concerto nella sala della Filarmonica, la sera di mercoledì 6 novembre.

Quartetto bolognese. Questo ben conosciuto quartetto, composto dei professori del Liceo Musicale di Bologna, Sarti, Serato, Massarenti e Consolini, dopo un'assenza di due anni, darà un unico concerto nella sala del Casino Schiller, il 2 dicembre p. v.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI — Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi — (ore 8¼, dispari 1) — «Come le foglie», in 4 atti.
POLITEAMA ROSSETTI — Stagione d'opera — (ore 8, A) — «Carmen», in 4 atti.
TEATRO ARMONIA — Rappresentazioni straordinarie — (ore 7½) — «San Giusto», prologo e 4 atti.
TEATRO FILODRAMMATICO — Compagnia di varietà — (ore 7½) — Rappresentazione con programma variato.
TEATRO FENICE — Compagnia di operette Palombi — (ore 3¼) — «Santarellina», in 3 atti (ore 7½) — «Fanfan la Tulipe», in 3 atti.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafo del Lloyd „Metcovich" da Venezia con 70 passeggeri, „Calipso" dalla linea Greco-Orientale e Fiume (a S. Andrea); il piroscafo a.-u. „Arpad" da Fiume; i piroscafi italiani „Vasta e Guarrera" da Bona e Catania con 7 passeggeri, „Gallipoli", „Maria" e „Segesta" (a S. Andrea); il piroscafo inglese „Cilurnum" da Nuova York e Malta (pure a S. Andrea).

*** Partirono: i piroscafi del Lloyd „Wurmbrand" per Cattaro, „Semiramis" per Brindisi e Alessandria; i piroscafi a.-u. „Arpad" per Marsiglia, „Jason" per Cattaro, „Biserto" per Spalato; e il piroscafo ottomano „Neapolis" per Trebisonda.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo „Maria" partì il 29 da Nanaimo per S. Francisco, il „Vanda" arrivò il 29 a Cheribon, il „Frieda" arrivò ieri a Colombo da Calcutta, l'„Olimpo" arrivò ieri a Hongkong da Moji, l'„Hungaria" da Costantinopoli partì il 30 da Brindisi, l'„Austria" proseguì da Bombay il 29 per Colombo, il „Moravia" da Trieste arrivò il 28 a Calcutta, l'„India" proseguì il 30 da Rio Janeiro per Santos, il „Vasenpu" arrivò il 23 a Marsiglia da Braila, il „Baross" partì il 30 da Capo Gatta per Pernambuco, l'„Olga" partì da Pauillac per Cardiff, l'„Etelka" da Londra proseguì il 28 da Darmouth per Filadelfia, il „Olio" partì da Newcastle per Savona.

Sinistri marittimi. Il piroscafo del Lloyd „Elektra", da Santos per Trieste, il 27 p. p. dovette appoggiare a Gibilterra, avendo perduto due pale dell'elica. I palombari stanno rimpiazzandole con quelle di riserva.

— Il piroscafo a. u. „Olimpo" da Moji arrivò ieri a Hongkong con alcuni danni.

— Il bark a. u. „Superbo" arrivò il 24 p. p. a Orano proveniente da Norrkopsin, con perdita di una parte del carico di sopra coperta.

— Il 27 p. p. nelle acque di Catania il veliero italiano „S. Bartolomeo" venne abbordato da un piroscafo rimasto sconosciuto, ed in seguito all'avarie riportate colò a picco.

L'equipaggio riuscì a salvarsi.

31 ottobre.

Da GORIZIA.

Cassa di protezione. Domenica 10 novembre si costituirà qui la Cassa di protezione degli impiegati privati di Gorizia. L'adunanza verrà tenuta a mezzodì nella palestra dell'Unione Ginnastica.

Premi per la Mostra di crisantemi. Come sapete, domenica alle 10 ant., nel salone dell'Hôtel Centrale, s'inaugurerà la Mostra di fiori iniziata già da molto tempo da un numeroso comitato di signore e signori, una Mostra alla quale contribuiranno, oltre ai nostri molti fioricultori, i proprietari privati di serre. Per questa festa della floricoltura autunnale sono destinati molti premi, cioè medaglie ed oggetti d'arte.

I premi sono largiti dallo Stato, dalle signore e dai floricultori.

Incendio a Lucinico. Ieri si sviluppò un incendio, nell'equile del signor barone Franchetti. Il luogo è detto in *campagna*, nelle vicinanze di Lucinico. Il fuoco distrusse una stalla, del foraggi e degli attrezzi rurali, cagionando un danno di mille corone.

Tutto però era coperto d'assicurazione.

L'arresto di un feritore. Nel giardino pubblico gli organi di p. s. procedevano stamane all'arresto del muratore Giuseppe Giachin, d'anni 26, da Ceron inferiore. E' uno degli autori del ferimento commesso domenica a Ceron a danno di Francesco Tomasig.

Il Tomasig, che è un robusto giovanotto di 26 anni, si trova sempre in grave stato e non ha ancora ripreso i sensi.

Le terra. Il contadino Matteo Golia, di 75 anni, da Tribussa presso Tolmino, essendo stato anni fa impetito da certa Qualla, in punto paternità, per sottrarsi a tale obbligo, cedette tutta la sua sostanza a certo Antonio Sorli. Costui in poco tempo mangiò tutto e le tenute vennero acquistate da Giovanni Sorli, sicchè il vecchio, che aveva fatto la cessione al solo scopo di avere un tetto per la vecchiaia, rimase sul lastrico.

Perciò il Golia nutriva un forte rancore contro l'Antonio Sorli, che l'aveva spogliato, e contro il Giovanni, attuale possessore della sua casa e delle sue terre, e contro i suoi parenti.

Il 24 d'agosto il Golia entrò nell'ex sua tenuta e incontrato un parente del Sorli, certo Matteo, venne con lui a diverbio e, inferocito, con un affilato coltello gli inferiva un terribile colpo al ventre. L'arma, penetrando nella cavità addominale, produsse al Martino Sorli una gravissima ferita, congiunta a pericolo di morte e per la guarigione occorsero trenta giorni.

Oggi il vecchio Golia fu tratto dinanzi ai giudici, i quali, sentita la sua deposizione e udito poi il danneggiato ed i medici periti, condannarono il Golia a due anni di carcere duro, con isolamento e giaciglio duro.

Da GRADISCA.

Elezioni comunali. Pel cinque novembre p. v. sono indette a Campolongo le elezioni per il Consiglio.

Teatro sociale. Stasera e sabato avranno luogo due spettacoli di varietà del trasformista triestino Marbis; domenica prossima incominceranno i trattenimenti di danza, della stagione detta di S. Martino.

Provocazioni. Quel ricevitore superiore delle imposte, a Capodistria, R. Sinek, di cui parlò in questi giorni il *Piccolo*, aveva anche qui ripetutamente tentato di far propaganda slava ma ci rimise il fiato. Egli possiede una casa nella nostra città, e poichè necessitava di non so quali lavori, il Municipio ne lo avvertì esortandolo a farli eseguire. Quel signore rispondeva con una lettera scritta in sloveno, lingua che qui nessuno parla o conosce.

Naturalmente il Municipio, se i lavori non venissero eseguiti, metterà in contravvenzione il signor Sinek.

Da CAPODISTRIA.

Nomina. In luogo del maestro dirigente sig. dott. Giacomo Benedetti, passato a Pirano, il Consiglio scolastico distrettuale ha nominato a dirigente provvisorio delle nostre scuole popolari maschili il sig. Domenico Venturini, finora maestro ad Isola, il quale oggi stesso assunse il suo ufficio.

La solita strage degl'innocenti. Un piccino di tre anni, Biagio Divo di Antonio, nella campagna di S. Marco, fu lasciato in custodia ad un fratello decenne dai genitori partiti per Trieste. Il bimbo sul basso focolare guarda curioso il fratello che attizza il fuoco. Le fiamme si appiccano ai suoi cenci e in un attimo gli straziano il dorso e la schiena sotto gli occhi del fratello esterrefatto e incapace di salvarlo. Due lunghi giorni di spasimi, e stamane la morte per la povera vittima.

Ecco il dramma troppo frequente in vero!

Da POLA.

L'orario dei negozi. La Direzione della Cassa di protezione degli agenti al dettaglio ha diramato oggi ai proprietari di negozi una circolare, con cui li invita a introdurre col 1. novembre l'orario invernale, con la chiusura dei negozi alle 7 di sera.

Domani pubblicherà analogo manifesto sugli albi, invitando il pubblico a fare gli acquisti a norma dell'orario suindicato.

Terremoto. La locale Specola comunica, che ieri alle 3.51·46 pom. si osservò un principio di terremoto, in direzione verticale. La distanza fu calcolata a 200 chilometri (Italia superiore).

Nuova stazione telefonica. Il locale Ufficio di posta e telegrafi di piazza Alighieri comunica, che con domani, 1. di novembre, verrà aperta una nuova stazione telefonica a Porer (semaforo) in congiunzione con la centrale di piazza Alighieri e con gli abbonati alla rete telefonica dello Stato.

La nuova stazione fu elencata col N. 98, e la tassa per un colloquio della durata di tre minuti fu fissata a cent. 20.

Cronachetta giudiziaria. Nel consesso del dott. Debeuz, fu ieri condannato a cinque giorni d'arresto Martino Permè, da Littai, in Carniola, perchè portava una catena di proprietà di Anna Rocchi.

★ A 25 corone di multa veniva condannato E. B., per aver dato un calcio nel sedere ad E. W., ritenuto corrispondente dell'effemeride umoristica „Il Corso" di Trieste.

Ladrerie. I capitani di marina Vittorio Umlauf ed Emilio cav. de Förster denunciarono iersera al comando di p. s. il furto delle loro due tabacchiere d'argento, una del valore di 50, e l'altra di 90 corone.

★ Caterina Gallepin fu Giacomo, di 26 anni, venne arrestata iersera alle 7 per il furto d'un anello d'oro a danno di Maria Gombac.

La Gallepin era servente nel ristorante Nitschmann in via Barbacani.

Da FIUME.

Un rifiuto. Si afferma nei circoli commerciali, che recentemente una grande ditta di Amburgo che commercia in caffè e che tiene numerose filiali in parecchie città, abbia chiesto un magazzino nel nostro Puntofranco per piantarvi una filiale. L'autorità però glielo avrebbe rifiutato.

Ambasciatore russo a Fiume. Stamane giunse qui il conte Kapnist, ambasciatore russo a Vienna. Proseguirà per Abbazia.

Incendio che poteva avere gravissime conseguenze. Iersera, intorno alle 9 e mezzo, per causa ancora ignota, si sviluppò un incendio nel casotto che serve di pesa pubblica, situato al Delta, ove, come è noto, trovansi i grandi depositi di legname. Il fuoco in breve si propagò ad un altro casotto vicino e poi al legname di due vagoni, di ragione della ditta Neuberger, e destinati alla ditta Laurich di Trieste, ed infine ad una catasta di doghe della Banca di Credito, formando un vasto braciere, contro cui tanto i nostri vigili quanto quelli di Sussak e di Tersatto e i pompieri ferroviari, concentrarono tutti i loro sforzi domando in un'ora il fuoco e scongiurando così il grave pericolo che minacciava tutti i depositi di legname del Delta.

Misera fine d'un emigrato. Alcuni anni fa era partito per l'America, in cerca di fortuna, tale Paolo Medanich, di anni 46, da Costrena, limitrofo comune di Sussak, lasciando a casa la moglie e tre figli. Il Medanich fece in questi giorni ritorno dall'America più povero di quando era partito, e non reggendogli l'animo di presentarsi pezzente alla famiglia, s'impiccava ieri ad un albero in un bosco vicino a Costrena.

Sciarada

1. Se ad un nome innanzi va
Di virtude indizio sta.
2. Fortunato chi davvero
Lo può dire ben sincero.
3. Buono e grato con misura
Può recar pur gran sventura.
1. 2. 3. Chiarissimo architetto e al par scultore.
Un figlio s'ebbe di minor valore.

N. N.

Spiegazione del giuoco precedente:
PRESENTE, SERPENTE

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 31 Ottobre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.). Vienna dopo borsa segna: Credit 618.75, Staatsbahn 623.—, Alpine 362.50 — La borsa di Berlino chiude calma: Credit 194.75 (195.10), Disconto 171.90 (171.50), Italiana 98.90 (98.75). — Milano segna in chiusa: Cambio 102.70 (102.77), Rendita 101.87 (101.92), Meridionali 691.50 (699.60), Mediterranee 481.50 (483.—). — Parigi: Apertura dell'Italiana 98.90 poi sino —.—. Chiusa Francese 100.90 (100.80), Italiana 98.90 (98.85) Spagnuola 70.25 (69.82), Banche Ottomane 510.— (506.—), Rio Tinto —.— (—.—), Lotti turchi 100.— (99.—).

Qui Rendita italiana da 97.50 a 97.85, Credit da 618.— a 620.—.

Listino. Napoleoni da 19.— a 19.04, Zecchini 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.90 a 23.95, Londra 238.90 a 239.40, Francia 95.15 a 95.45, Italia 92.60 a 92.85, Banconote italiane 92.65 a 92.90, Germania 117.15 a 117.45, Banconote germaniche 117.15 a 117.50, Rend. austr. carta 98.40 a 98.70 Rendita ungherese in Corone da 92.90 a 93.20 Credit 617.— a 619.—, Italiana 97.50 a 97.80, Staatsbahn 622.— a 624.—, Lombarde 62.— a 64.—, Lotti turchi 92.— a 94.—.

Parigi 31. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 100.90, Rendita italiana 5% 98.90 Rendita spagnuola esterna 70.25 Azioni Banca ottomana 510.—.

Parigi 31. Chiusa. Ferrate austriache 674.— Lombarde —.—, Rendita turca nuova 23.42, Cambio Londra 250.95, Egiziane 109.45, Rendita austriaca in oro 100.45. Rendita ungherese in oro 4% 101.75. Länderbank —.—, Lotti turchi 100.—, Banca di Parigi 975.—, Azioni Meridionali italiane — ferma

Londra 31. (Cambi Chiusa). Consolidati 92.1/16 Lombardi 3¼, Argento 26 9/16, Rendita spagnuola 69⅝, Italiana 98⅛, Cambio su Vienna 12.21, Sconto di piazza 3⅝, Introiti della Banca —.— calmo

Francoforte 31. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 195.—, Ferrate dello stato —.—, Lombarde 15.50. calmo

Caffè. *Amburgo* 31. (Chiusa). Santos good average per nov. 34.25, per dicembre 34.50, per marzo 35.75, per maggio 36.25. Donaro.

Amburgo 31. Rio ordinario loco 32—34, reale loco 35—37, buono loco 38—40.

Havre 31. Chiusa. Santos good average per m. corr. 50 (per chilogrammi) a fr. 43.—, per febbraio a fr. 43.75.

Nuova York 31. Apertura. Rio per consegne future, sostenuto, 15 in ribasso.

Rio Janeiro 31. — Ragguaglio settimanale: Importazione settimanale di caffè a Rio sacchi 160000, Deposito a Rio sacchi 680000, Nuove caricazioni: per gli Stati Uniti sacchi 60000, per Amburgo sacchi 22000, per Trieste sacchi 8000, per il rimanente d'Europa sacchi 40000. Prezzo del first-ordin. p. 50%, kg. c. f. sc. 37 d. 6. Tendenza a Rio calma. Cambio su Londra d. 11 29/32.

Importazione settimanale di caffè a Santos, sacchi 350000, Deposito sacchi 100000, Caricazioni da Santos: per gli Stati Uniti sacchi 24000, per Amburgo sacchi 56000, per Trieste sacchi 30000, pel rimanente d'Europa sacchi 92000, Vendite fatte a Santos sacchi 90000. Prezzo p. good average p. 50%, kg. c. f. sc. 38 d. 6 Tendenza a Santos calma.

Cotoni. *Liverpool* 31. — Mercato stazionario Tenders in Docketa 38000 Vendite 5000 compresi affari consegna. Importazione 9000 Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Ottobre uso nuovo (good ordin.) 4 22/64, Ottobre-Novem. uso nuovo (good ordinary) 4 21/64, Novembre-Decembre 4 21/64, Dicembre-Genn 4 20/64, Gennaio-Febbraio 4 20/64, Febbraio-Marzo 4 20/64, Marzo Aprile 4 20/64, Aprile-Maggio 4 20/64, Maggio-Giugno 4 20/64, Giugno-Luglio 4 20/64, Luglio-Agosto 4 20/64.

Olio. *Parigi* 31. Ravizzone per mese corr. 60.—, p. novem. 60.25, nov.-dec. 60.—, quattro primi mesi 60.75. calmo

Segala. *Parigi* 31. Mese corrente 15.10 per nov. 15.25, quattro mesi da nov. 15.40, quattro primi mesi 15.50. calmo

Frumento. *Parigi* 31. Mese corr.te 20.45 p. nov. 20.65, quattro mesi da nov. 21.15, quattro primi mesi 21.70. fermo

Farina. *Parigi* 31. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 26.10, per nov. 26.45, quattro mesi da novembre 26.90, quattro primi mesi 27.50. fermo

Spirito. *Parigi* 31. Per mese corrente 27.50, per novembre 27.75, quattro primi mesi 28.25, quattro mesi da maggio 29.—. fiacco

Zucchero. *Parigi* 31. Greggio 88° uso nuovo 18¾—19¼ calmo, bianco per mese corrente 22.— per nov. 22.12½, fiacco, quattro mesi da marzo 22.75—, 4 primi mesi 23.25— Raff. 97 a 97½—

Amburgo 31. (Chiusa). Per ottobre 7.12 per nov.bre 7.15, per dicembre 7.30, per genn.o 7.40, per marzo 7.57, per maggio 7.75. sost.o

Londra 31. Java a so. 8.10½. Rape greggio a scell. 7 9/16. fiacco

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). — Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 31 ottobre 1901, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3	Neapolis	2	Caricazione
6	Habsburg	6	Scaricazione
9	Gisella	5	Caricazione
12 a			
12 b	Fitz Gerald	4	Scaricazione
13 a	Rosario	2	Caricazione
13 b	Malabar	31	»
14			
17			
21	Albania	2	»
22	Arpad	3	»
24	Juno	2	»
Molo I	Toro	2	»
»			
Molo II			
»			

Stampato co' Tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Rocco — Trieste

Massimiliano Grünzweig

spirò iermattina a Torino dopo breve e violenta malattia.

L'addolorata consorte **Malvina** nata **Frankel**, i figli **Alfredo** ed **Oscarre** a nome pure degli altri congiunti danno parte di sì dolorosa perdita.

Trieste 1. novembre 1901.

Pregasi di considerare il presente quale annunzio diretto.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta, profondamente commossa per la grande partecipazione presa nella sua immensa sciagura, ringrazia dall'intimo del cuore tutte quelle cortesi persone che sia coll'invio di fiori sia accompagnando la salma della sua adorata

IDA

all'estrema dimora, vollero onorarne la cara memoria.

Trieste, 31 ottobre 1901.

Famiglia Wolfgang.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazioni.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

Ricercasi donna chiave presso signore vedovo. Via Molin Grande N. 7. 2368
Ricercasi apprendista calzolaio. Indirizzo al Piccolo. 2338
Ricercasi prontamente cuoca abile, anche servizio domestico per piccola famiglia dimorante riviera Genova. Indirizzo al Piccolo. 2341
Ricercasi mezzo facchino pratico ramo vini, serio, robusto. Indirizzo Piccolo. 9216
Ricercasi ragazza bell'aspetto per Ambulatorio dentistico (preferenza parli tedesco). Via Sanità N. 16, II p. 9213
Mezzo facchino ricercato da magazzino, Squero nuovo 1. 2 25
Prestaservizi buoni attestati, ricercasi, fior. 8, senza mangiare, Indirizzo al Piccolo. 9212
Compotista ramo spedizioni, bella scrittura, conoscenza lingua tedesca, buone referenze offresi. Indirizzo al Piccolo. 9215
1000 corone cauzione, ottime referenze, giovane trentenne cerca posto riscuotitore od altro. Offerte sub «Francia» Piccolo. 2313
Giovanotto ventottenne, simpatico, offresi quale segretario privato, alcune ore pomeridiane. Offerte «Concordia» posta centrale. 2115
Praticante con bella calligrafia ricercasi da Stabilimento Industriale. — Offerte dettagliate sub «Industria». 2331
Cassiera e ragazza con paga per negozio manifatture ricercasi prontamente. Dobauscek, Barriera 27. 2308
Conduttore per avviatissima osteria ricercasi marito e moglie cuoca, posizione sicura. Indirizzo Piccolo. 2282
Corrispondente, contabile, pratico lavori magazzino, cerca qualsiasi occupazione, anche per il 1. gennaio, miti pretese. Offerte «A. A.» al Piccolo. 2289
Pulita ragazza cerca posto quale cameriera oppure per tutti lavori domestici, solamente presso buona famiglia. Rivolgersi via Muda vecchia 3, II. 2292
Vienna, Agente serio, ottime referenze ricerca casa buona in caffè per la piazza (Vienna). Offerte sub «O. K.» al Piccolo. 2294
Enologo italiano cerca posto a Trieste o vicinanze. Ottime referenze. Indirizzo Piccolo. 2298
Boemo ventiquattrenne che dimorava già diversi anni a Trieste, abile corrispondente, conoscente la lingua tedesca ed italiana e stenografia, scrive macchina, cerca migliore posizione. Offerte sub «Indipendente» Piccolo. 1832
Giovane viaggiatore italiano, pratico alta media Italia, Svizzera italiana, Trento, Trieste, conoscente varii articoli; desidera cambiare migliorando sua posizione. Bella presenza, buona istruzione, cinque anni viaggi, distinta famiglia, ottime referenze. Scrivere sub Athos 14, posta Centrale. 1962
Italiano ventitreenne attivo, pratico commercio, conoscenza tedesco, francese, inglese e rumeno, bella presenza, ottime referenze, cerca seria occupazione. Offerte al Piccolo sub «Attivo». 2290
Distinta signorina diplomata piano, conoscenza completa italiano, tedesco, francese, ricamo, desidera occuparsi istruendo. Offerte «A. M.» Piccolo. 2280
Signorina perfetta italiano, tedesco, bella calligrafia, scrive macchina Remington, versata spedizioni (5 chilo) occupata pomeriggio primario stabilimento, occuperebbe mattina servendo indirizzi, circolari proprio domicilio, oppure scrittoio. Indirizzo Piccolo. 2343

ISTRUZIONE

Berlitz School of Languages 161 Filiali, italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, ungherese, da maestri rispettivo nazioni. Insegnamento classe-privata. Prospetti gratis e franco. Via S. Nicolò 28. 1521
Studente impartisce stenografia tedesca prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 2285
Dame seule russe distinguée, désire encore quelques leçons de sa langue maternelle. Parle allemand et français. Via Nuova 16, porta 1. 2279
Italiano (professore abilitato) insegna italiano a tedeschi. Onorario una corona. Scrivere Piccolo sub «Lehrer» 2232
Lezioni riunite. Mercoledì, sabato dalle 2—4 ricamo in bianco, a colori, point-lace, merletti a fuselli ecc. corone 4 mensili. Giovedì dalle 2—4 pirografia (bruciatura e pittura) su legno, pelle, feltro e velluto; come pure lavori di plastica sulla pelle, corone 8 mensili. Lezioni separate da convenirsi. Via Squero nuovo 4, 1 p., destra. 2328

Contabile istruisce signorine tenitura libri. Via S. Lucia 8, II, 5. 9813
Matematica insegna maestro specialmente scolari medie, metodo facile (italiano tedesco). Corone due a tre per lezione. Riduzioni se cumulative. Indirizzo Piccolo. 2301
Cinquanta soldi lezioni italiano, tedesco, professore abilitato. Scrivere sub «Celermente» Piccolo. 2312
Sala Tersicore! Oggi istruzione danza alle ore 4. Chiozza 5. Pietro Modugno. 1726
Comitato Signorine! ore 7½ divertimento danzante Chiozza 5, portare con sè l'invito. Comitato. 1727
Sala Torrente 16. Oggi dopopranzo ore 3 istruzione danza, ore 7½ Club Do grandioso divertimento danzante con lotteria d'un tacchino vivo. Maestro Modugno. 2326

[illegible]

Giovanotto ricerca camera ammobiliata, ingresso libero, possibilmente presso signora sola vicinanze via Chiozza-Rossetti. Offerte con prezzo Piccolo «A. Z.» 2286
Cerco bella stanza ammobiliata, ingresso libero. Offerte tedesche con prezzo, eventualmente costo «Impiegato 31» Piccolo. 2283
Cercasi magazzino nei pressi piazza del Fieno o Giardino pubblico. Offerte con prezzo «Magazzino» Piccolo. 2269
Giovane cerca stanzetta ammobiliata, tranquilla con costo. Offerte «Quiete» Piccolo. 2319
Ricercansi prontamente due camere, camerino, cucina oppure tre camere, cucina. Offerte sub «Quartiere» Piccolo. 2183
Affittasi stanza ammobiliata con due letti. — Toro 10, II. 2299
Affittansi quartieri, stanze ammobiliate, diverse posizioni. Via San Giovanni 12. 2307
Affittansi belle stanze centro. Via Geppa 18, III p. 2177
Affittasi prontamente stanza ammobiliata, eventualmente costo, uno due amici. Barriera 8, I, destra. 2222
Affittasi camera elegantemente ammobiliata per 2 persone. Via Chiozza 31, IV. 2275
Affittasi stanza ammobiliata, piazza Borsa 2, III piano. 2314
Affittasi stanza ammobiliata per uno o due signori. Via Geppa N. 10, primo. 2310
Affittasi camera e cucina. Via Conicoli 10, pianoterra. 2323
Stanza costo, fior. 23, camerino 18. Piazza Cavana. Indirizzo Piccolo. 9211
Stanze ta costo buonissimo, trova giovane impiegato. Via Bachi 11, porta 8. 2302
Camera ammobiliata grande bellissima, parchettata, stufa, uno due letti affittasi prontamente. Molino piccolo 3, primo, sinistra. 2305
Stanza ammobiliata, ingresso libero. Via della Loggia N. 3. 2309
Prontamente affittasi stanza ammobiliata, gas, stufa, eccellente costo, prezzo modico. Sanità 1, porta 5. 2334
Prontamente affittasi quartiere due stanze, cucina via Alfieri. Botteghino via Rapicio. Rivolgersi liquoreria via Bosco 1. 2335
Subaffittasi magazzino grande con primo piano molto vantaggiosamente adatto pure per lavoratorio. Rivolgersi Pollak Comp. Via San Francesco. 2332
Stalla 2—4 posti con rimessa. Affittasi prontamente. Via Conicoli 8. 2284
Magazzino pronto corte Via Farneto 18. Rivolgersi portinaio. Trattative via Lavatoio 2, I piano. 9178
Quartieri affittansi prontamente. Rivolgersi portinaio via San Francesco 16 c. 1976
Isola affittasi, eventualmente vendesi, casa con orto, tre camere, due camerini, accessori, acqua, bagno spiaggia, splendida vista sul mare. Indirizzo al Piccolo. 9163

[illegible]

Bottiglie vuote, vetro spezzato, qualsiasi qualità, compransi e vendonsi. Deposito via Ombrelle. 9191
Da vendere paletot panno e vestiti usati in buonissimo stato. Via Armeni N. 2, piano II, porta 6. 9209
Vendonsi sparherd, stufe, un forno per falegnami, oppure per magazzino olio. Via Madonna del Mare 12, ingresso alla rotonda. 9118
Vendesi a prezzo favorevole una stanza da pranzo finissima, anticamera completa, stile veneziano, altra stanza da letto e pranzo, piazza Valle 1, falegname. 2320
Vendesi elegantissimo soprabito greve per inverno, statura media. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 2322
Pasticceria bene avviata, più pistoria e pasticceria da vendere. Indirizzo al Piccolo. 9214
Negozio ferramenta via Beccherie 25, vendonsi sparherd e stufe. 9217
Sparherd usati e nuovi, via Arcata N. 4. 2324
Macchina Singer in buonissimo stato vendesi. Via Galileo 9, pianoterra, porta 3. 2321
Mobilie grandiosa Esposizione piazza San Giovanni 5, palazzo Diana. Prezzi ridottissimi, soltanto per cassa pronta. Dallatorre. 2327
Bicicletta americana, nuova, vendesi metà prezzo con molti accessori. Indirizzo Piccolo. 1659
Singer finissima garantita cinque anni, metà prezzo vendesi. Meccanico S. Lazzaro 6. 1774
Barcola Vendonsi fondi per villini. Rivolgersi Cassab, Via Ghega N. 3. 1934
In via Crociferi, due botteghe disponibili, una con focolaio e lavandino; informazioni presso il falegname nella casa. 1939
Cappotti da uomo o ragazzo quasi nuovi, da vendere, esclusi i rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 2084
Due splendidi vasi giapponesi, fiorini 200. Da vendere una macchina mano, nuova. Indirizzo al Piccolo. 2108
Calèche (Panier) da strapazzo vendesi, prezzo pura occasione. Indirizzo Piccolo. 9163
Rara occasione vendesi pianino originale primaria premiata fabbrica estera fior. 170. Indirizzo Piccolo. 2291
Provincia!!! vendonsi Illustrazione italiana e francese, trimestre luglio-settembre 1900, soldi 50-60 da pagarsi antecipatamente in francobolli. Puchleitner, via S. Sebastiano 5. 2271
Attaccapanni d'anticamera, mobili d'ogni stile, tappezzerie. Via Torrente 16. 2342
Automobile «Victoria Daimler». 5 cavalli, 6 posti, 25 chilom., vendesi. Indirizzo Piccolo. 9207

OGGETTI PERDUTI E SMARRITI

Smarrito dalla via Ss. Martiri, via Montfort una sciarpa velo bianco con cime merlo. Chi la porterà via Ss. Martiri 18, II p. porta 10 riceverà generosa mancia. 2281
Smarrito involto con tre libri (uno di servizio) dal giardino Pubblico—Belvedere. — Pregasi portare Piccolo. 2298

DIVERSI

Proibizioni. Dispiacentissimo non vedervi, auguro buone feste. Cordiali saluti. Guido. 2287
A. ho già perdonato! Dite tutto con tanta grazia!! 2293
Fiordaliso pregoVi ritirare lettera fermo in posta I.» 2295
Santina R. Ogni bene, tuo G. 2337
Non creda che il maligno sia tanto stupido da spendere malamente i 70 napoleoni rimasti. Saprà impiegarli meglio che allo scopo di cui suppone. Tanto in risposta al collettivo del 31 N. 2241. 2333
Indefinito. Buone feste. Ritira lettera. Saluti affettuosi. 2339
Per comunicazioni è necessario domattina un «bis d'oggi». Procuri il can... altrimenti non saprei che decidere da me solo. 2317

Insolente persona ch[illegible] signorina [illegible] sera piazza Lipsia, avver[illegible] a non importunarla affine [illegible] malanno. 2204
Socio attivo, capitale [illegible] Corone ricercasi per commercio lucroso e sicuro. Offerte sub «Commercio» al Piccolo. 2316
Per l'impianto di un'industria seria e molto lucrosa ricercasi socio capitalista con 30.000 corone. Indirizzo al Piccolo. 2104
Cercasi buon pranzo presso distinta famiglia tedesca israelita. Offerte con prezzo sub «Beamter» Piccolo. 2336
Si fanno suppliche per doti a ragazze povere orfane e per Giubileo della Camera di commercio a soldi 50 l'una. Via Legna N. 5, V. 2303
Suppliche, incasso crediti condiziane, indirizzi mille, corone 3. Madonnina 10. 2300
Zannoni Arturo eseguisce accordature, riparazioni di pianoforti. Via S. Lazzaro 2, recapito Stabilimento musicale Schmidl, piazza Grande. 2288
Fotografia Marinovich, Corso 37, 6 fotografie formato visita, fiorini 2. 2246
Macchine da cucire qualunque sistema, si riparano con garanzia, meccanico, piazza S. Caterina. 1772
Macchine da cucire vendita e riparazione qualunque sistema. Piazza S. Caterina 2. 2341
Cascher, Salumeria via del Ponte. Salumi d'oca, polpettone di tacchino. Assortimento «luganighe». 9210
Fustagni greggi tessuti e stampati nonchè blouse fustagno di propria fabbricazione da fior. 1.20 in poi vende Nigri, Cavana 13. 9209
Macelleria Deangeli, via Sanità, vendita dindietto friulano. 2944
Macelleria Polacco via Torrente, dindi interi 60, taglie 68, carne vitello, galline, prezzi mitissimi. 2188
Finissimo vino opollo Lissa nuovo, soldi 28 litro. Jurcev, Acquedotto 9. 2118
Petrolio doppio raffinato superiore vasi originali fiorini 3.20. Drogheria Giov. Urizio, Piazza Grande. 2300
Fanali per cimitero in grande assortimento e molte esecuzioni, prezzi discretissimi. Zahn, via Barriera vecchia 6. 1290
Tappeti turchi, persiani, vengono mendati modo invisibile, pure pulitura, lavatura col proprio sistema; sufficiente una cartolina postale. Primario garanzie. Lavoratorio Montfort 3, Vincenzo Knapp. 1897
Trappa genuina Coglio f. 1.20, Istria 1, Dalmazia 80 e 84, Bojaro, dietro Magistrato. 2212
Nuove arrivo paraventi, parastufe di stoffa, seta, ricamati a prezzi ridotti. «Au Mikado», piazza Borsa 4, 9201
Vino nuovo refosco Istria La qualità In bottiglie litro 28, barili 26. Deposito vini genuini Emilio Lamprecht, via Poste vecchie 20. 2149
Dalmati od istriani produttori, depositari vini che volessero sfogar merce genuina fuori Trieste possono rivolgersi buon conoscitore importante piazza tedesca dove egli tiene pronto, proprie spese, comodo magazzino-transito. Patti coscienziosi, agisce personalmente. Offerte «I. R. Pensionato» Piccolo. 2276
Preservativi francesi! dozzina corone 1, 2, 3. «Alla croce rossa», via St. Sebastiano 5, Trieste. 9219

UN FABBRO FORTUNATO.

14 Aprile 1896.

«Signore, io sono di professione fabbro: spesso il mio sonno era impedito dall'oppressione. Questa mi assaliva di notte, e poi la mattina allo svegliarmi, specialmente coi tempi umidi o nebbiosi. Qualche volta, l'oppressione era così forte, che mi mancava il respiro. Avevo inoltre una tosse continua con accessi che duravano almeno venti o venticinque minuti. Prendo ogni mattina, prima di uscire, una tazza di latte con molto zucchero o di caffè nero. Incominciai a dimagrare e la faccia mi diventò terrea. Tentai una quantità di rimedi, ma nè le tisane nè gli empiastri poterono guarirmi. Nulla mi recava giovamento. Un giorno seppi delle guarigioni ottenute col vostro Catrame e mia moglie mi persuase a farne una prova. «Non rischiamo che pochi soldi, - mi disse - e ognun sa che il catrame è il miglior rimedio per le malattie dei bronchi e del petto, e che ad ogni modo male non fa certo.» Ne presi una bottiglia, come è indicato nella istruzione, vale a dire a pasto, una cucchiaiata da caffè di catrame per ogni bicchiere di liquido che bevevo. Subito dopo la prima bottiglia, mi sentii meglio, e molto meno oppresso. Incominciai a fare dei sonni tranquilli. Ho continuato poi a prendere il vostro catrame per tre mesi, senza interruzione, e ora ho la contentezza di potervi dire che non tossisco più affatto, nemmeno coi tempi umidi; e che non patisco più d'oppressione. Sono perfettamente guarito. Gradite perciò, signore, i nostri più caldi ringraziamenti. Spero che tutti coloro che sono esposti ai cambiamenti di temperatura e che non possono aversi riguardi, faranno uso del Catrame Guyot, che posso ben chiamare un porta-fortuna, visto il sollievo che mi ha arrecato, e la possibilità di non più trascurare il lavoro.»

Salvador Peris, plaza de la Constitucion, Valencia.

L'uso del Catrame Guyot a ogni pasto, nella dose indicata dalla surriferita lettera, basta, infatti, a guarire in breve tempo il raffreddore più ostinato e la più inveterata bronchite. Si arriva perfino a combattere e guarire la tisi già dichiarata, perchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli nel polmone, uccidendo i microbi patogeni, causa di questa decomposizione. E' una cosa semplice e vera.

Il più lieve raffreddore, se trascurato, può degenerare in bronchite; per cui non sarà mai abbastanza raccomandato agli ammalati di combattere l'infermità fin dalle origini mediante l'uso del Catrame Guyot, che si trova in tutte le farmacie.